

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRILLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni amministrative provinciali del 24 maggio 1998 nel collegio elettorale di Marsala della provincia di Trapani, l'ufficio elettorale circoscrizionale ha escluso dalla competizione ben cinque liste su undici per motivi formali, con una procedura che non sembra pienamente ortodossa sia sulle modalità che nei tempi;

senza volere disconoscere la responsabilità dei presentatori delle liste, appare invero eccessivo il netto deliberato della esclusione senza ammettere la possibilità riparatoria entro le 24 ore previste espressamente dall'articolo 12 della legge regionale 9 maggio 1969, n. 14, modificato dall'articolo 13 comma 3 della legge regionale 1° settembre 1993, n. 26;

appare discutibile avere adottato in due tempi, oltre il margine di due giorni sancito dal predetto articolo 12 della legge regionale n. 14 del 1969, tale decisione, privando gli interessati del diritto di rimedio delle suddette 24 ore;

appare altrettanto discutibile la decisione di rimettere tutto alla prefettura, rigettando *sic et simpliciter* le istanze e le memorie presentate per un eventuale riesame in autotutela;

tali decisioni sono state impugnate davanti al Tar di Palermo che ha appieno accolto i ricorsi, rimettendo in competizione tutte e cinque le liste;

ulteriore rilievo va dato all'atteggiamento del cancelliere preposto agli adempimenti elettorali, che, contrariamente a quanto raccomandato al paragrafo 41 delle istruzioni dell'ufficio elettorale dell'assessorato regionale degli enti locali, non ha

dato alcuna collaborazione, specialmente nel richiamare l'attenzione come specificamente indicato in tali istruzioni, sulla firma ed autentica della presentazione, tenendo un atteggiamento distratto e fuorviante;

ciò che maggiormente allarma è stato, il suo rapporto di consulenza « non sappiamo se retribuito » in favore della lista Sicilia federale, per la quale ha anche provveduto alla raccolta ed autentica delle firme andando di porta in porta —

se esistano precedenti di tale rigore formale e se ritengano che l'estromissione di metà dei concorrenti non sia stato un grave e superficiale tentativo di limitazione del potere sovrano dell'elettore;

se non ritengano che la procedura adottata dalla commissione, specie alla luce delle decisioni del Tar, sia censurabile;

se risulti che il predetto cancelliere della pretura di Marsala avesse una autorizzazione a svolgere il lavoro in forma privata sopra accennato;

se, nell'ipotesi positiva, possa considerarsi opportuna tale duplice attribuzione di carattere privato e di responsabilità dell'ufficio elettorale circoscrizionale;

se, in ogni caso, lo stesso cancelliere abbia rispettato le norme dell'articolo 20, commi 2 e 3, della legge 4 gennaio 1968 n. 15 e con quali modalità abbia adempiuto all'accertamento dell'identità delle persone di cui ha autenticato le firme.

(4-17974)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio.* — Per sapere — premesso che:

la città di Santena è stata gravemente colpita dall'alluvione del 1994;

il comune ha predisposto un « Ufficio ricostruzione » per consentire ai cittadini danneggiati di ottenere i risarcimenti loro spettanti;

molti cittadini si sono esposti per decine di milioni senza avere ricevuto al-

cun documento ufficiale che li rassicuri circa l'effettivo accredito del risarcimento ed i tempi dello stesso;

numerosi cittadini che hanno subito danni alle case di civili abitazione non hanno ancora ottenuto dallo Stato il rimborso dell'Iva, nonostante abbiano avuto assicurazione che tutte le pratiche sono state correttamente predisposte —:

quali siano le ragioni di questi incresciosi ritardi e quali provvedimenti intenda adottare per garantire gli stanziamenti (o lo svincolo) dei fondi e per comunicare ufficialmente la tempistica degli accrediti.
(4-17975)

FRATTINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

entro il 1998, da notizie date alla stampa, è prevista l'attivazione di 91 Uffici delle entrate che riuniranno gli attuali Uffici dell'Iva, delle imposte Dirette, del Registro, delle ex Intendenze di finanze;

alla direzione degli Uffici delle entrate in maggiore rilevanza debbono essere preposti funzionari con la qualifica di dirigente superiore, secondo la tabella allegata alla legge del 29 ottobre 1991, n. 358, articolo 10, comma 2, e in base all'articolo 41, comma 5, del regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 27 marzo 1992, n. 287;

con decreto ministeriale 1910/VI del 23 dicembre 1997 il Ministro delle finanze ha stabilito i criteri e le modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali attraverso la prevista procedura concorsuale;

con l'articolo 34 della legge 8 maggio 1998, n. 146 è stato abrogato l'articolo 2 della legge 20 novembre 1995, n. 495 —:

quali siano i criteri, le modalità e i termini stabiliti per le nomine dirigenziali occorrenti per la direzione degli istituendi uffici.
(4-17976)

RIZZA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti delle sedi Inps, Inail e Inpdap inquadrati nel ruolo ad esaurimento previsto dall'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 rivendicano il riconoscimento delle funzioni dirigenziali esercitate;

la legge n. 70 del 1975 ha infatti inserito questi lavoratori tra le qualifiche impiegatizie, pur avendo questi superato concorsi che prevedevano l'accesso alla previdenza dopo un periodo di transizione nelle qualifiche di consigliere, consigliere capo e direttore;

non si è pertanto provveduto alla emanazione di norme transitorie a tutela dei diritti acquisiti dei lavoratori;

il Ministro per la funzione pubblica ha manifestato la disponibilità a recepire la prescrizione della Commissione bicamerale del 19 marzo 1998, che inquadra il personale delle qualifiche ad esaurimento nella qualifica di dirigente, in uno dei provvedimenti di modifica ed integrazione alle leggi n. 59 del 1997 e n. 127 del 1997;

questo inquadramento è già stato peraltro disposto per altre categorie di lavoratori, dipendenti di alcuni ministeri e di enti pubblici, che si trovano nella medesima posizione —:

se non intendano assumere iniziative, in coerenza con la disponibilità manifestata, per l'emanazione di un provvedimento volto ad inquadrare il personale delle qualifiche ad esaurimento Inps, Inail e Inpdap che abbiano esercitato funzioni dirigenziali nella qualifica di dirigente.
(4-17977)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Torre di Parise, edificata nel 1400 dagli Angioini e la Torre del Capo, co-

struita nel 1300 dai regnanti di casa angioina, entrambe situate a Bonifati (Cosenza), sono da tempo lasciate in totale abbandono e degrado, in quanto sembrerebbe che il comune non effettuerebbe nemmeno la manutenzione ordinaria e che le stesse presentino anche pericolo di crolli;

a peggiorare la situazione, da alcuni mesi è stata addossata ad una vicina abitazione un'antenna (pare della telefonia cellulare) che deturpa l'incantevole prospettiva della torre, mentre la stessa poteva essere posizionata sulle vicine alture —:

se non ritenga di verificare l'operato della Soprintendenza e di intervenire perché sia posto rimedio a tale inconcepibile scempio. (4-17978)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi lavoratori del settore marittimo da tempo aspettano la liquidazione della rendita mensile a seguito di infortunio sul lavoro;

tale liquidazione avviene tramite l'ufficio rendite dell'Ipsema (Istituto Previdenziale Settore Marittimo) di Genova - ex cassa marittima;

dalle segnalazioni pervenute da alcuni lavoratori marittimi di Napoli e provincia, in particolare quelli di Procida e Torre del Greco, risulterebbe che da oltre un anno tali liquidazioni non sono pervenute, creando notevoli difficoltà economiche agli stessi, e non si prospetta una soluzione del problema in tempi brevi —:

quali iniziative intenda adottare affinché in tempi brevi l'Ipsema di Genova provveda a liquidare le somme dovute ai lavoratori marittimi in questione.

(4-17979)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno, per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato ampio risalto alla vendita all'asta di 16 anziani cavalli della caserma « Santa Barbara » di Piazza Perucchetti a Milano;

generalmente la sorte dei cavalli delle Forze Armate e delle Forze dell'Ordine non più in esercizio è quella della macellazione o delle aste —:

se non ritengano opportuno finanziare con il bilancio della Difesa la costruzione e la gestione di apposite strutture per un dignitoso « pensionamento » dei cavalli e degli animali impiegati dalle Forze Armate e dalle Forze dell'Ordine;

quali provvedimenti saranno adottati per garantire la salvezza dei 16 cavalli « pensionati » e messi all'asta;

quale sia il numero dei cavalli che ogni mese ed ogni anno vengono « dismessi » ed avviati all'asta o alla macellazione o, eventualmente, ad altre destinazioni, e quali. (4-17980)

DE BENETTI e CAMOIRANO. — *Ai Ministri dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 31 maggio 1998 un violento nubifragio durato circa 4 ore abbattutosi in un'area limitata dell'entroterra di Savona, area già colpita la settimana precedente, ha provocato l'esondazione del Letimbro ed Erro;

lo straripamento dei torrenti nei due comuni di Pontinvrea e Giusvalla, e a Montenotte Inferiore e Sant'Agata, pur non avendo recato fortunatamente alcuna conseguenza per persone, si è tradotto in un impatto grave all'assetto idrogeologico del territorio interessato e soprattutto ha prodotto una serie innumerevole di danni a ponti, pezzi di strade, proprietà private;

le risorse finanziarie di questi due comuni non sono da sole assolutamente in grado né di sostenere le spese del necessario risanamento, né di contribuire a rifondere i danni subiti dai privati;

in alcuni tratti dei rivi dell'area colpita erano appena stati ultimati lavori di rafforzamento e pulitura degli alvei —:

se siano al corrente della situazione;

se tale area possa essere considerata a rischio;

quali siano i motivi per i quali le opere di risanamento appena ultimate non abbiano consentito di prevenire ed evitare i danni invece avvenuti;

quali siano gli interventi pubblici che il Governo, in aggiunta a quelli dovuti dagli enti locali, abbia predisposto o intenda predisporre. (4-17981)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della legge 27 dicembre 1997 n. 449, anche in relazione alle direttive del Consiglio Cee n. 91/441 e n. 91/542, le autovetture con motore a gasolio vengono tassate, perché ritenute inquinanti, per l'importo annuo di lire 18.000, di cui lire 5.000 di tassa e lire 13.000 di tassa speciale per ogni KW di potenza;

per tutte le autovetture alimentate a benzina anche senza catalizzatore immatricolate nello stesso periodo, e quindi più inquinanti di quelle a gasolio, la tassa annuale è stabilita in lire 5.000 per ogni KW di potenza;

per autocaravan e veicoli speciali pure immatricolati in eguale periodo e con motori identici a quelli delle autovetture a gasolio, anche essi non omologati rispetto alla direttiva Cee n. 91/441, è stabilita una tassa d'importo annuo di lire 825 per ogni KW di potenza;

ritenendo non costituzionalmente legittimo un diverso trattamento fiscale per identiche situazioni —:

quali provvedimenti intenda, con urgenza, promuovere per superare la situazione denunciata, che risulta palesemente iniqua e discriminante. (4-17982)

LOSURDO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta come da lungo tempo il sindaco di Badia Polesine (Pavia) sia oggetto di pressioni e minacce di ogni tipo da parte di componenti della precedente amministrazione comunale;

a questo proposito egli ha già presentato numerose querele alle autorità competenti, sottolineando l'impossibilità a poter svolgere con serenità il proprio compito amministrativo;

il predetto sindaco si è già rivolto sia al prefetto di Pavia che al questore di quella provincia, senza però ottenere risultati tangibili;

al consiglio comunale del paese debbono reiteratamente intervenire i Carabinieri per garantire — anche solo con la loro presenza — l'ordine pubblico;

non nascosto è il tentativo di fare pressioni al fine di stancare attuali componenti dell'amministrazione provocandone le dimissioni e quindi possibili nuove elezioni —:

se quanto sopra esposto sia noto al Ministro interrogato, per il tramite dei suoi rappresentanti sul territorio;

quale sia stato, in merito, l'atteggiamento del prefetto e del questore di Pavia;

se siano state date istruzioni circa il mantenimento della serenità amministrativa a Badia Polesine e, nello specifico, per la tutela del sindaco e degli altri amministratori comunali;

se risultino indagini amministrative o giudiziarie in capo alla precedente ammi-

nistrazione comunale, se esse risultino o meno concluse e con quali esiti. (4-17983)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella commissione sfratti della prefettura di Napoli è presente una richiesta di ridiscussione di sfratto esecutivo a danno del signor Gioacchino Perrotta per le gravi situazioni di salute della moglie signora Ermelinda Sarnacchiario, domiciliata nella stessa abitazione, che sarà oggetto di rivalutazione il giorno 4 giugno 1998;

l'ultima esecuzione di sfratto era per il 20 maggio 1998 ma nella mattinata la Sarnacchiario veniva ricoverata d'urgenza per un'emorragia da varice esofagee tipica di un ammalato di cirrosi epatica « C » correlata con ipertensione portale, così come risulta dalle certificazioni sanitarie della Asl 1 di Napoli e dell'azienda ospedaliera Monaldi-Cotugno, e che quindi lo sfratto esecutivo, con la forza pubblica, veniva rinviato su decisione dell'ufficiale giudiziario signor Valentino Renato per il giorno 1° giugno 1998;

le gravissime condizioni di salute della Sarnacchiario non possono consentire la rimozione forzata dal domicilio così come testimoniato dalle certificazioni mediche;

fu avanzata dalla famiglia Perrotta-Sarnacchiario una richiesta alla commissione sfratti della prefettura di Napoli di spostamento della esecuzione dello sfratto al 31 luglio 1998, questo per consentire l'ultimazione dei lavori nell'appartamento che la citata famiglia ha già affittato ma di cui solo il 4 luglio 1998 entrerà in possesso;

furono consegnati alla citata commissione sfratti copia del contratto di fitto stipulato con la Lisard di Napoli per il nuovo appartamento, nonché le certificazioni sanitarie sul gravissimo stato di salute della Sarnacchiario;

risulterebbe che la citata commissione non abbia valutato con attenzione le

richieste avanzate dalla famiglia Perrotta e così per altri casi denunciati da molte famiglie napoletane —:

con quali criteri la commissione sfratti della prefettura di Napoli valuti le richieste di spostamento di esecuzione di sfratto e di rivalutazione degli stessi e se non intenda impartire disposizioni alle commissioni sfratti affinché procedano, in presenza di valide e giustificate disposizioni che abbiano carattere di vera emergenza e non mere finalità dilatorie, ad assumere provvedimenti equi a tutela dei cittadini e in particolare a quelli con gravi condizioni di salute. (4-17984)

ARMOSINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è noto a tutti il grave fenomeno della c.d. « cartelle pazze ». Il ministero delle finanze, con circolare n. 77/E del 6 marzo 1998, ha provveduto a sospendere « gli effetti delle cartelle di pagamento dal 23 febbraio (data del comunicato stampa) fino alla data del 10 giugno 1998 » ... pertanto « i termini non ancora decorsi alla data del 23 febbraio 1998 restano sospesi fino al 10 giugno 1998 »;

i ruoli in questione sono stati formati ai sensi dell'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, conseguentemente il contribuente deve effettuare il pagamento entro 60 giorni dalla notifica della cartella;

inoltre ai sensi della citata circolare n. 77/E, a decorrere dall'11 giugno riprende il computo dai termini sospesi al 23 febbraio per il pagamento delle somme dovute, e per la eventuale proposizione del ricorso;

le operazioni di notifica delle cartelle sono state effettuate nei primi giorni di febbraio, conseguentemente alla data di sospensione erano decorsi pochi giorni utili;

secondo notizie di stampa, pubblicate dai maggiori quotidiani, si è appreso che le comunicazioni di sgravio, inviate dal mi-

nistero delle finanze ai contribuenti interessati, impongono il pagamento entro il 18 giugno 1998;

tale comportamento dell'amministrazione configura una vera e propria ipotesi di applicazione del principio — chiaramente incostituzionale — del *solve et repete*, in base al quale il contribuente è costretto a pagare entro il 18 giugno, prima cioè della scadenza del termine, per proporre ricorso che scadrà tra la fine di luglio e i primi di agosto —:

se e quali le ragioni per le quali il ministero delle finanze abbia dapprima disposto la sospensione della decorrenza dei termini, e successivamente, pendente il termine, abbia di fatto imposto il pagamento entro il 18 giugno 1998 così come indicato nelle comunicazioni di sgravio inviate ai contribuenti;

se e quali provvedimenti intenda adottare per eliminare tale ingiustificata, contraddittoria ed incostituzionale pretesa dell'amministrazione;

se e quali provvedimenti intenda adottare per consentire il pagamento delle somme ancora dovute nel termine di sessanta giorni dalla notifica della relativa cartella di riliquidazione. (4-17985)

PASETTO, MOLINARI, DOMENICO IZZO, GIACALONE e MAGGI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese si moltiplicano i casi di cittadini che hanno difficoltà a riscuotere i propri Buoni postali fruttiferi « a termine » appartenenti alla serie speciale « AA », sottoscritti presso le Poste italiane a partire dal 1983, a causa di una presunta estinzione del diritto alla riscossione per prescrizione;

il decreto 14 maggio 1983, che istituisce la nuova serie speciale, prevede per questi Buoni la durata di cinque od otto anni;

la normativa vigente in materia di Buoni postali fruttiferi prevede, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (codice postale), che « i buoni postali fruttiferi possono essere riscossi entro la fine del trentesimo anno solare successivo a quello di emissione » e che solo « dal 1° gennaio successivo, i buoni non riscossi cessano di essere fruttiferi di interessi e sono rimborsati a richiesta dell'avente diritto entro il termine di prescrizione di cinque anni ». La prescrizione del diritto alla riscossione sarebbe quindi legittima soltanto, ed esclusivamente, a partire dal quinto anno successivo alla mancata riscossione della somma maturata, la quale può avvenire entro il trentesimo anno solare successivo a quello di emissione del titolo;

la mancata riscossione dei buoni postali fruttiferi, motivata dalle Poste italiane con la tesi che essi si prescrivono trascorso il termine di cinque anni a decorrere dal 1° gennaio successivo all'anno in cui cessa la fruttuosità, configurerebbe pertanto una violazione dell'articolo 176, comma 2, del testo unico sopra citato, che non istituisce alcuna distinzione fra serie ordinarie e serie speciali —:

se ritenga di condividere l'interpretazione relativo alla applicazione dell'istituto della prescrizione per i titoli della stessa specie, ancorché di serie differenti, che per una serie decorre dopo un periodo di trenta anni e per un'altra dopo un periodo di cinque od otto anni;

come intenda porre rimedio alla disparità di trattamento giuridico fra le due specie di titoli che, pur in presenza di una differenziazione del processo di maturazione degli interessi, presentano identica connotazione giuridica;

quali iniziative intenda assumere per permettere una rapida liquidazione delle somme spettanti ai titoli dei Buoni appartenenti alla serie speciale « a termine » contraddistinti con le lettere « AA ».

(4-17986)

MORGANDO e MERLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro n. 447 del 1995 sull'inquinamento acustico individua gli ambiti di intervento e di responsabilità conseguenti al rumore emesso dagli aeromobili e dalle infrastrutture aeroportuali prevedendo per le prime (sorgenti di rumore mobili) la verifica dei valori limiti di emissione, per le seconde (sorgenti di rumore fisse) il rilevamento e la misurazione del rumore emesso dalle infrastrutture e il correlativo inquinamento acustico;

in attuazione della legge quadro sono stati emanati dal ministero dell'ambiente in data 31 ottobre 1997 un decreto riguardante la « Metodologia di misura del rumore aeroportuale » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 267 dell'11 maggio 1997 e il decreto n. 496 emanato dal Presidente della Repubblica recante « norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili » pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 20 del 26 gennaio 1998;

sia il primo che il secondo decreto definiscono (articolo 2, punto 6 e articolo 1) le attività aeroportuali come le fasi di decollo, di atterraggio, di manutenzione, revisione e prove motori degli aeromobili non distinguendo più le fattispecie del rumore emesso dalle infrastrutture di trasporto da quelle emesse dagli aeromobili e facendo di conseguenza venir meno la implicita ripartizione degli oneri per l'abbattimento dei rumori tra gestori degli aeroporti e vettori aerei: in sostanza la soglia di rumore oltre la quale si penalizza il gestore aeroportuale viene riferita, non ai soli rumori dell'infrastruttura, bensì all'insieme dei rumori degli aeromobili in decollo e in atterraggio;

il decreto n. 496 sopra citato, inoltre, prevede all'articolo 5 una limitazione del traffico aereo negli aeroporti durante il periodo notturno ad esclusione dei voli effettuati nelle circoscrizioni degli aeroporti intercontinentali di Roma-Fiumicino e Milano-Malpensa;

le limitazioni operative, che rischiano di assumere un significato discriminatorio creano ripercussioni negative sulla mobilità dei cittadini e sull'economia delle regioni interessate, ciò vale in particolare per l'aeroporto di Torino-Caselle, con pesanti effetti sull'economia della regione Piemonte —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione sopra descritta;

quali provvedimenti si intendano intraprendere per garantire una corretta applicazione della legge sull'inquinamento acustico, che eviti d'imporre alle società aeroportuali oneri impropri che possano comprometterne gli equilibri economici;

se non intendano adottare sollecitamente quelle procedure che, pur considerando le limitazioni stabilite caso per caso per l'eliminazione dell'emissione dei rumori, in base alla presenza di agglomerati urbani, non penalizzino l'attività di molti scali con voli prevalentemente internazionali che non rientrino nelle circoscrizioni previste. (4-17987)

GARRA e TRANTINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con il recente decreto legislativo n. 121 del 1998 è stato reclamizzato che sarebbe stato più facile intraprendere una qualsiasi attività commerciale di vendita al dettaglio per venire incontro alle esigenze di lavoro dei cittadini italiani;

in seguito all'entrata in vigore del ricordato decreto tutto è stato rinviato al 25 aprile del 1999 e l'unico effetto è stato quello di bloccare almeno per un anno l'apertura di nuovi negozi, in quanto le varie amministrazioni locali non ne consentono l'apertura malgrado che il cittadino sia disponibile a sottoporsi a defaticanti adempimenti imposti da una legisla-

zione che tutto prevede tranne che agevolazioni per il cittadino che vuole lavorare onestamente —:

se e quali interventi il Governo intenda urgentemente attivare per non mummificare per ben dodici mesi l'assetto della rete commerciale esistente all'atto dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 121 del 1998;

se non ritenga di impartire ai comuni i chiarimenti idonei ad evitare che le richieste di nuovi punti vendita vengano tutte archiviate anche a danno delle nuove attività perfettamente compatibili con la rete di distribuzione previgente. (4-17988)

VILLETTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel sito Internet del Ministero finanze sono quest'anno disponibili, alla URL <http://www.finanze.it/unico98/welcome.htm>, le istruzioni per la compilazione del nuovo modello 740 « Unico » (in formato RTF) e le immagini del modello (in formato Acrobat PDF);

tale servizio, considerata la diffusione che Internet ha ormai raggiunto anche nel nostro paese, offre a molti contribuenti un ausilio importante nella compilazione della dichiarazione dei redditi;

tuttavia, i servizi offerti attualmente sfruttano solo in parte le enormi potenzialità della rete Internet in questo campo; in particolare, sarebbe fin d'ora possibile offrire agli utenti una versione « interattiva » del modello « Unico » e di altri formulari fiscali, in grado di aiutare nella compilazione del modello stesso permettendo l'inserimento dei propri dati, effettuando automaticamente e in maniera controllata i relativi calcoli, e permettendo la stampa del modulo compilato; in prospettiva, anche se non nell'immediato, tale servizio potrebbe evolversi consentendo l'inoltro diretto della dichiarazione dei redditi via Internet;

sarebbe inoltre fin d'ora possibile raccogliere sul sito Internet le risposte alle

domande e ai quesiti posti con maggior frequenza dai contribuenti, realizzando un vero e proprio servizio di aiuto fiscale, e collegare ipertestualmente le istruzioni per la compilazione al corpo del modulo, semplificandone così l'utilizzazione;

l'interesse che potrebbe avere la realizzazione di questi ed altri servizi aggiuntivi via Internet è confermato dall'attenzione dell'opinione pubblica e dei *media*, come dimostra il riuscito « pesce d'aprile » che la trasmissione televisiva « MediaMente » ha dedicato al proprio sito Internet del ministero delle finanze (trasmissione del 1 e 2 aprile 1998);

allo stato dell'arte, molti fra i servizi indicati potrebbero essere realizzati senza eccessive difficoltà tecniche, con un impegno finanziario relativamente limitato, e potrebbero fornire un aiuto non indifferente al numero ormai elevato di contribuenti che dispongono di un accesso Internet, permettendo inoltre, verosimilmente, di ridurre il numero di errori materiali presenti nella compilazione delle denunce dei redditi, con un conseguente risparmio di spese ed energie nel controllo delle stesse —:

se non ritenga opportuno considerare per il futuro un ulteriore, deciso ampliamento della sezione di informazioni e aiuti fiscali fornita attraverso il sito Internet del ministero, anche nel senso indicato dalla trasmissione « MediaMente ». (4-17989)

FAGGIANO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di lavoro è un problema troppo esteso e assillante, in particolare per le realtà meridionali, e pertanto, tutte le iniziative volte a moltiplicare le occasioni lavorative, specie in campo giovanile, vanno sostenute ed incoraggiate —:

quali azioni siano state messe in atto da parte degli enti locali, regioni e Governo nazionale affinché il gran flusso di denaro pubblico, di provenienza anche comunita-

ria, diretto verso le aziende agricole per la realizzazione di opere di miglioramento fondiario, in base alla vasta strumentazione legislativa vigente, serve effettivamente a salvaguardare ed incrementare regolari livelli occupazionali nelle campagne;

quali controlli vengano svolti dagli organi preposti presso i titolari di aziende agricole, autorizzati ad effettuare piani di trasformazione fondiaria con i finanziamenti pubblici, per quanto riguarda il rispetto delle norme contrattuali e contributive nell'assunzione ed impiego di manodopera extra aziendale, soprattutto nella fase di compimento delle opere ammesse alle agevolazioni di legge;

se non ritengano, infine, di intervenire con sollecitudine per rendere più efficaci e completi tali controlli (ad esempio, trasmettendo per tempo agli uffici provinciali del lavoro competenti l'elenco delle ditte ammesse a benefici di legge e pretendendo che nella contabilità finale delle opere realizzate, venga esibita documentazione probante sulla manodopera impiegata), per evitare da parte delle aziende agricole il ricorso diffuso al sottosalario ed al lavoro in nero, fatto svolgere anche da manodopera extracomunitaria. (4-17990)

DI NARDO e CESARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Gragnano (Napoli) con atto consiliare n. 53 del 29 maggio 1990 deliberava lo stato di dissesto finanziario ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 144 del 1989;

con decreto del ministero dell'interno n. 4020/1983 del 28 aprile 1994 fu approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato; in detto decreto vengono indicati vincolo, limitazioni e prescrizioni per assicurare la stabilità della gestione finanziaria;

il comitato regionale di controllo di Napoli, nella seduta del 29 maggio 1998 protocollo n. 300351, annullava il bilancio

annuale di previsione per l'anno 1998, per avere il comune di Gragnano violato nella stesura di detto bilancio i vincoli imposti nel già citato decreto del ministero dell'interno n. 4020;

tale circostanza si concretizza nella ipotesi prevista dall'articolo 39 lettera c) della legge n. 142 del 1990 —:

se non intenda intervenire sui fatti summenzionati e con quali eventuali provvedimenti. (4-17991)

SERVODIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'11 febbraio 1997 la Commissione Agricoltura della Camera ha approvato all'unanimità la risoluzione Pecoraro-Servodio che impegnava il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa affinché per i vigneti di uve da tavola non fossero applicate le prescrizioni limitative della produzione previste per il settore viticolo-enologico, ed in particolare i regolamenti Cee 1208/84, 822/87 e 1325/90;

nella predetta risoluzione si impegnava il Governo ad aggiornare il decreto ministeriale del 2 luglio 1997, inserendo anche l'uva da tavola tra le produzioni ortofrutticole riportate alla lettera b) dell'articolo 11;

a seguito di tale risoluzione il Governo si impegnò a risolvere l'annosa questione dei nuovi impianti viticoli da tavola, realizzati tra il 1984 e il 1996;

da allora non è stato compiuto nessun passo avanti, mentre cresce il malumore e il disorientamento dei produttori, molti dei quali sono sottoposti a procedimenti giurisdizionali che prevedono il pagamento di onerose multe e l'estirpo coatto dei vigneti con palese contraddizione rispetto alla normativa comunitaria che, con l'uscita dell'uva da tavola dal settore viticolo-enologico e la sua assegnazione esclusiva al comparto ortofrutticolo, ha liberalizzato gli impianti a partire dal 1° ottobre 1996;

su questa vicenda è intervenuta anche la Corte di Cassazione che, con sentenza del 20 marzo 1997, ha riconosciuto le ragioni dei viticoltori, dando rilevanza e fondamento significativi alla interpretazione della norma così come proposto dalla richiamata risoluzione parlamentare —:

quali provvedimenti intenda adottare per chiarire la non applicabilità del divieto di nuovi impianti di uve da tavola per il periodo 1984-1996. (4-17992)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione « Pinocchio », brillantemente condotta dalla Guardia di Finanza, ha portato al sequestro di 800 mila tra orsetti, armi in miniatura, telefoni, tastiere, soldatini e altri tipi di giocattoli pericolosi e insidiosi per l'incolumità psico-fisica dei bambini;

la presenza di centri di distribuzione di merce contraffatta e non in regola con le norme comunitarie è sempre più diffusa —:

se non ritenga di dover intervenire, in modo preventivo, intensificando i controlli e le verifiche, promuovendo una mirata campagna informativa. (4-17993)

MASIERO e RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 314 del 23 maggio 1992 è stato adottato il regolamento recante le disposizioni di attuazione della legge 28 marzo 1991, n. 109, in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni;

lo stesso ministero ha tenuto conto, nell'adottare tale regolamento, della legge 5 marzo 1990, n. 46, concernente le norme per la sicurezza degli impianti, nonché

della direttiva n. 88/301/Cee in Guce 131 del 27 maggio 1988, relativa alla concorrenza sul mercato dei terminali di telecomunicazioni;

proprio la citata legge n. 46/1990 ed il suo regolamento di attuazione decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1991, n. 447, articolo 6, stabiliscono quali sono i soggetti tecnici (periti industriali ed ingegneri) abilitati alla progettazione, al collaudo e alle verifiche degli impianti, senza prevedere alcun vincolo di subordinazione con le imprese;

il vincolo di subordinazione è previsto dall'articolo 14 della legge n. 46/1990 e dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 447/1992 e stabilita dagli articoli 2 e 3, per la figura del responsabile tecnico, che, essendo legato da un rapporto di immedesimazione nell'impresa se socio o titolare o da un rapporto di subordinazione se esterno alla stessa e trattasi di società di capitali, non progetta e non collauda alcun impianto, ma svolge funzioni tecniche direttive;

la legge 28 marzo 1991, n. 109 ed il suo regolamento decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1992, n. 314, introducono un nuovo elemento, in quanto quest'ultimo dispositivo all'allegato 13, articolo 3, stabilisce quali sono i soggetti giuridici in possesso dei requisiti di idoneità per l'installazione, il collaudo, l'allacciamento e la manutenzione delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni, individuando per il profilo più alto di installatore e manutentore una unità addetta alla progettazione quale lavoratore subordinato;

al successivo articolo 4 il decreto del Presidente della Repubblica n. 314/1992 afferma che i soggetti di cui al punto precedente devono altresì presentare copia conforme di attestati all'abilitazione alla progettazione, prescrivendo così inequivocabilmente l'iscrizione agli albi professionali, impedendone però il vincolo di subordinazione, discriminando in tal modo i liberi professionisti e le aziende minori che

non possono disporre di una risorsa umana così qualificata in maniera continuativa;

così come stabilito dalla legge n. 46/1990, l'obbligo di un rapporto di subordinazione deve limitarsi alla figura del responsabile tecnico, o come indicato, impropriamente, nella legge n. 109/1991, nelle unità addette alla direzione dei lavori —:

quali iniziative i ministeri sopra citati intendano prendere perché sia modificato il decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1992, n. 314, regolamento attuativo della legge 28 marzo 1991, n. 109, per far sì che non vengano discriminati né i liberi professionisti nell'esercizio del loro lavoro, liberandoli dal vincolo di dover essere assunti con rapporto di lavoro subordinato, né le piccole e medie imprese, vero patrimonio dell'economia italiana, operanti nel settore delle telecomunicazioni, esentandole dall'onere di dover procedere all'assunzione di personale altamente qualificato e non utilizzabile a tempo pieno, consentendo alle PMI di ricorrere all'opera dei liberi professionisti di cui sopra con rapporti di consulenza *ad hoc* e di poter così meglio operare in condizioni di libera concorrenza. (4-17994)

BALLAMAN, BOSCO e FONTANINI. —
Al Ministro dei beni culturali e ambientali.
— Per sapere — premesso che:

nel 1420 il dominio di Venezia rompe l'unità territoriale del patriarcato di Aquileia e l'equilibrio tra le componenti venete, friulane, austriache e slovene. Si crea attorno ai territori di Palmanova un confine a « pelle di leopardo » sempre incerto e conteso tra Austria e Venezia. Creando una fortezza che utilizzasse la recente scoperta dell'arma da fuoco, tutto il confine veneto sarebbe risultato più sicuro. Nel 1593 viene fondata la famosa fortezza che comprende tre successive cinta fortificate. Nei primi anni del seicento Palmanova risente del declino della Repubblica di San Marco; successivamente passa in mani austriache

e poi francesi con Napoleone, nei primi anni dell'ottocento, per poi ritornare definitivamente all'Austria con l'armistizio del 16 aprile 1814. Nel 1866 passa all'Italia che adibisce i bastioni a pascolo fino a quasi trent'anni fa e poi a spazi per l'addestramento alla guida dei mezzi militari, pur essendo dichiarata monumento nazionale nel 1960;

le potenzialità di Palmanova sono tante e non si capisce perché non si riesca a fare di più di quello che quotidianamente si vede. Palmanova possiede poi delle « esternalità » che vanno ben oltre i confini comunali e quindi le scelte sul « come fare » dovrebbero appartenere anche ad una collettività più vasta;

per la eccezionalità della sua conformazione è assimilabile all'urbanistica rinascimentale. La sua vasta cinta muraria ancora integra, nonostante l'abbandono ed il degrado, è di proprietà demaniale (ministero della difesa) ma viene utilizzata quotidianamente dai cittadini di Palmanova ed anche di altri centri vicini per *jogging, mountain bike, equitazione, passeggiate*, oltre che per scopi didattici da parte di comitive di turisti o di alcuni delle scuole;

riteniamo, per queste caratteristiche, la cinta muraria, con i suoi bastioni ed edilizia monumentale annessa, dovrebbe continuare a rimanere di pubblica fruizione, per garantire un uso possibile collettivo quale area verde, grande parco monumentale e/o museo aperto, da gestire da un consorzio di più enti (militari, comune, Sovrintendenza ai monumenti, regione ed eventuali privati);

la proposta di creare un campo da golf nell'ambito della citata fortificata, vede molti cittadini ed associazioni fortemente critici. C'è il rischio di alterare un monumento legato alla storia militare, all'urbanistica rinascimentale, che è ancora un testo vivo di studio e di didattica, nonché vanto ed orgoglio di molti;

i turisti sono portatori di benefici per l'intero comprensorio, ed a suffragio di tale

affermazione citiamo gli esempi di riuso corretto delle cinte murarie quali quelli delle città di Lucca, Padova e Ferrara;

un campo da golf da inserire nel sistema rinascimentale ci vede contrari perché:

a) sottrae uno spazio pubblico per l'uso di pochi utenti;

b) toglie la possibilità futura di considerare la cinta muraria un grande museo all'aperto (da organizzare e gestire) e quindi occasione di attrazione di turismo culturale proveniente dalle vicine Aquileia, Grado, Cividale e Crodoipo;

c) modifica i colori del verde perché si prevede un tappeto erboso (*green*) alimentato da un sistema irriguo che altera l'attuale morfologia e che è innaturale (la fortezza è stata usata come pascolo per tutto il secolo scorso);

d) modifica in maniera imprevedibile un intero ecosistema (*habitat* naturale di piante ed animali), unico nel suo genere;

altre istituzioni sono interessate alla conservazione di tale bene culturale, quali Italia Nostra, Legambiente, e, soprattutto, l'Unesco, il cui finanziamento potrebbero venire a decadere al seguito dell'utilizzo improprio dell'area;

Palmanova è già stata inserita nella «tentative List - Lista d'attesa» del patrimonio mondiale dell'Unesco fin dal 1997 e che la trasformazione urbanistica della fortezza impedirebbe di fatto l'intervento dell'Unesco —

se il ministero interrogato non ritenga opportuno ritirare il suo parere favorevole all'autorizzazione dell'utilizzo dei bastioni di Palmanova quale campo da golf.

(4-17995)

SCALIA. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

sembra che l'amministrazione comunale di Fidenza (Parma), intenda rilasciare

il nulla osta all'apertura di una cava di argilla in località «Quercia verde»;

la cava di 450 mila metri cubi sarebbe situata a Fornio, in zona già a destinazione agricola (come si evince dal piano regolatore generale), immediatamente adiacente la delimitazione del parco dello Stirone;

titolare della concessione (finalizzata alla coltivazione dell'argilla) sembra sia il Consorzio cooperative produzione lavoro; lo stesso Ccpl avrebbe richiesto, precedentemente all'amministrazione del comune di Fidenza, il 16 settembre 1993, di individuare, proprio in località «Quercia Verde», un sito idoneo alla coltivazione dell'argilla;

successivamente l'amministrazione comunale, dopo aver incaricato il geologo dottor Giancarlo Lusignani di eseguire uno studio del territorio, varava una modifica del precedente Pae (Piano per le attività estrattive) che individuava proprio in località «Quercia Verde» l'unico sito idoneo all'attività estrattiva aderendo, di fatto, ad una precedente richiesta da parte di un soggetto privato (richiesta che, essendo presenti interessi di natura pubblica, non avrebbe dovuto pesare in alcun modo);

la scelta dell'amministrazione, oltre ad essere criticabile nel merito, appare «viziata» e parziale in quanto non contempla alcun sito alternativo;

andrebbe verificata la legittimità delle procedure seguite dalla regione e dalla amministrazione di Fidenza;

la cava è giustificata dall'amministrazione «solamente» con la salvaguardia dei posti di lavoro della fornace di Coduro, che, essendo in grave crisi per mancanza di materia prima, ha già ridotto drasticamente il personale;

non c'è nessuna assicurazione che la fornace di Coduro possa rimanere aperta anche dopo l'apertura della cava; tant'è che già si parla di destinare l'occupazione e l'argilla di Fornio alle fornaci di Sorbolo

e Brescello, non sufficientemente supportate da estrazioni locali; lasciando così a Fornio solo un'immotivata devastazione ambientale;

la cava, oltre a cadere su un territorio a vocazione agricola e con vincoli ambientali non è supportata da una rete stradale efficiente, ma da sole strade « bianche » destinate ad essere percorse da intenso traffico pesante con intuibili effetti dannosi tanto per le strade, quanto per gli abitanti —:

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga di voler esercitare il potere di vigilanza per verificare che le autorizzazioni all'apertura e alla coltivazione della cava siano compatibili con il piano regionale delle attività estrattive;

quali provvedimenti il Ministro dell'ambiente intenda adottare per la tutela e l'integrità del territorio e per la ottemperanza ai vincoli ambientali. (4-17996)

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere Pietro di Meo, risultato vincitore di pubblico concorso, è stato assunto all'Amet (Azienda municipalizzata elettricità e trasporti) di Trani, in provincia di Bari, nel 1989, quale responsabile del settore informatica;

dopo soli due mesi dall'assunzione, l'Azienda ha proceduto al primo tentativo di licenziamento del funzionario — reintegrato dal giudice del lavoro — per motivi, a detta del dipendente, pretestuosi;

a questo primo tentativo di licenziamento, nel 1992, ne è seguito un altro, anche questo bloccato dal giudice del lavoro che ha disposto di reintegrare con urgenza il dipendente;

da allora, il funzionario, cui è stata tolta ogni funzione e mansione, se non

quella di timbrare il cartellino due volte al giorno, vive una situazione di svilimento professionale —:

se non ritenga opportuna, nell'ambito di poteri di vigilanza sulla esecuzione delle leggi in materia di lavoro, l'effettuazione di una indagine volta ad accertare la veridicità dei fatti su esposti, i motivi per i quali l'Amet costringa un suo dipendente « a non lavorare »;

se non ritenga tale situazione un danno economico per l'intera cittadinanza, essendo l'Amet una struttura comunale e in quanto tale proprietà di tutti i cittadini — contribuenti tranesi. (4-17997)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la Sibelco-Safiso spa ha inoltrato formale richiesta per l'ampliamento della cava per l'estrazione di sabbia di silicio sita nel comune di Priverno in località Fossanova;

la stampa locale riferisce di incontri di rappresentanti dell'azienda con alcuni consiglieri regionali e provinciali che avrebbero dato il proprio avallo a tale operazione, dipendendo tale richiesta dalla provincia e dalla regione;

la località interessata è una zona di alto tenore naturalistico, tipica della macchia mediterranea inserita tra una zona di alto interesse archeologico (abbazia cistercense, borgo medievale, castello di San Martino) e la zona umida degli specchi d'acqua denominati Gricilli che sono tutelati dalla Comunità europea come zona umida al pari del Parco del Circeo;

le rilevazioni fotografiche e aerostatiche eseguite dal genio civile e dalla stessa protezione civile hanno evidenziato un disastro ecologico di rilevante portata e ulteriori lavori di escavazione comporterebbero un irreparabile squilibrio dell'ecosistema.

stema territoriale con rischi di disastri ambientali e umani come già avvenuto nella vicina Campania;

tale ampliamento è contrario alla stessa « direttiva cave » del Governo Prodi che prescrive tassativamente la riduzione dell'escavazione e interventi straordinari per il ripristino delle norme di sicurezza e di prevenzione sul territorio —:

con quali iniziative intendano mettere in atto affinché non si pervenga all'ampliamento della cava respingendosi quindi la richiesta presentata dalla Sibelco Sasifo spa, perché sia fatta rispettare la « direttiva Cave » e sia garantito l'ecosistema territoriale della zona considerata. (4-17998)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella prima seduta del consiglio comunale di Pontelandolfo, in provincia di Benevento, il sindaco eletto nelle elezioni amministrative del 16 novembre 1997 ha dichiarato la incompatibilità con la carica di consigliere comunale del capogruppo della opposizione ingegner Carlo Perugini, allontanandolo dall'aula consiliare;

da quel momento le attività del sindaco e dell'amministrazione comunale di Pontelandolfo (Benevento), sono state finalizzate alla esclusione dei componenti della minoranza dalla possibilità di effettuare un controllo istituzionale democratico delle attività dell'ente comunale;

su richiesta formale della minoranza amministrativa, il sindaco di Pontelandolfo, con comunicazione del 5 febbraio 1998, ha disciplinato il diritto di accesso agli atti, da parte dei consiglieri comunali, in modo tale da renderlo praticamente un diritto non esercitabile (i documenti possono essere visionati il martedì dalle ore 13,00 alle ore 14,00 e il giovedì dalle ore 16,00 alle ore 17,00. Inoltre le richieste degli atti devono essere presentate sette giorni prima della visura e potrà riguardare un solo settore con un massimo di tre atti per volta);

il gruppo di minoranza ha già chiesto e ottenuto un incontro con il prefetto della provincia di Benevento per rappresentare formalmente la difficoltà oggettiva a svolgere il ruolo di opposizione, in un clima di chiusura totale da parte dell'amministrazione e in assenza di qualsiasi possibilità di accesso agli atti e di confronto sui temi politici e operativi del comune;

il dottor Cosimo Testa, capogruppo della opposizione subentrato all'ingegner Carlo Perugini, nella seduta del consiglio comunale del 28 febbraio 1998, ha dichiarato testualmente, prima che i consiglieri comunali abbandonassero l'aula: « Ai sensi dell'articolo 24 della legge n. 816 del 1995 e dell'articolo 25 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 31 della legge n. 142 del 1990, non ci è consentito accedere agli atti, abbandoniamo l'aula, adiremo l'autorità giudiziaria, riproponendoci di ritornare qui in questo consesso con tutti quanti i diritti che la legge mette a disposizione dei consiglieri comunali » —:

quali iniziative intenda adottare perché nel consiglio comunale di Pontelandolfo siano rispettati tutti i principi di trasparenza di cui alle leggi n. 142 e 241 del 1990 ripristinandosi in tal modo un clima democratico nel rispetto della legge e in linea con i valori di partecipazione e confronto costruttivo che il mandato degli elettori delega ai propri rappresentanti, secondo i principi di democrazia e partecipazione contenuti nello spirito della Costituzione della Repubblica italiana.
(4-17999)

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO, MALAGNINO, FAGGIANO e PAOLO RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se il Governo sia a conoscenza della vicenda del passaggio di proprietà del quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto alla società Alfa che potrebbe configurare un'anomala « autovendita » di sola testata, con evidente e palese violazione ed elusione di leggi e contratti;

quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di salvaguardare il ruolo e la funzione di una testata giornalistica profondamente radicata nel Salento ed in Puglia, in costante aumento di vendite e di introiti pubblicitari, tutelando i giornalisti ed i poligrafici dall'evidente tentativo di condizionare il transito dei dipendenti nella nuova società ad una ricontrattazione al ribasso, senza alcuna garanzia del mantenimento degli organici attuali e dei diritti acquisiti;

se il Governo non ritenga, avvalendosi anche di strumenti ispettivi, di dover verificare con la massima tempestività se ci sia stato nell'ipotesi di vendita su richiamata il pieno rispetto delle leggi vigenti, della normativa contrattuale nonché della prassi consolidata nel settore dell'editoria e se non ritenga di dover intervenire immediatamente a tutela degli interessi della testata e del patrimonio di professionalità rappresentato dai giornalisti e dai poligrafici.

(4-18000)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* Per sapere — premesso che:

il disservizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani a Terzigno (Napoli) ha raggiunto limiti intollerabili: dal 25 maggio 1998, infatti, a tutto il 30 maggio la rimozione è stata totalmente sospesa per riprendere dal 1° giugno in maniera molto difficoltosa e con lentezza esasperante —:

se non intendano intervenire in maniera urgente affinché le autorità competenti ripristino il servizio in maniera rapida ed efficace, visti anche i concreti pericoli per la salute pubblica che comporta il perpetuarsi di una situazione divenuta ormai insostenibile. (4-18001)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Barra Daniele, nato a Saluzzo l'8 giugno 1979, residente in Costigliole Saluzzo (Cuneo), arruolato alle armi

il giorno 20 gennaio 1998, ha chiesto di prestare servizio nel suo comune (alluvionato), ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 646 del 1994, convertito dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, e successive modificazioni;

lo stesso, dopo aver concluso il periodo di Car nel corpo dei paracadutisti a Firenze, è stato trasferito a Torino presso la caserma « De Sonnaz » e, nonostante i ripetuti solleciti, non ha ancora ottenuto il riconoscimento del suo diritto;

questo stato di illegittimità si protrae da diversi mesi —:

se intenda assumere tutti i provvedimenti necessari ed indifferibili, nel rispetto della legge, portando alla luce anche eventuali responsabilità penali. (4-18002)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi sono stati scoperti nella regione Veneto e nella zona del Trevigiano, in particolare, numerosi laboratori tessili in cui operavano in condizioni di semi-schiavitù molti immigrati clandestini, per la maggior parte di nazionalità cinese;

nel corso di una operazione delle forze dell'ordine effettuata a Crocetta sul Montello (TV) il giorno 1° giugno 1998 è stato individuato l'ennesimo laboratorio illegale;

vi sono state rinvenute grosse quantità di materiale che sembra fossero destinate alle produzioni Benetton;

i grandi produttori tessili, che usano la tecnica del conto-terzismo per decentrare sul territorio le lavorazioni, sembrano sfruttare le catene della subfornitura per abbattere i costi, incentivando il lavoro nero e soprattutto la manodopera immigrata controllata dalla malavita locale —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se risultino coinvolti e in che misura i grandi produttori tessili (in questo caso Benetton) nell'uso indiscriminato del lavoro nero e in semi-schiavitù della manodopera immigrata;

quali iniziative intenda assumere per sradicare un fenomeno in continua crescita nel territorio veneto, con risvolti disumani, oltre che illegali. (4-18003)

CICU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

pochi giorni fa è stato inaugurato un servizio di navi veloci della Tirrenia per la Sardegna. Il nuovo servizio, che enfatizza la velocità del collegamento, in realtà cela anche un aumento tariffario rispetto a quello offerto dalle navi tradizionali, a questo aumento si aggiunge il fatto che, pur essendo riconosciuto il principio costituzionale della continuità territoriale, questo in sostanza si traduce in una diminuzione del prezzo per i residenti in Sardegna di appena 5.000 lire. Certamente non è con l'aumento delle tariffe e l'irrilevante diminuzione per i sardi residenti che si determina il superamento di condizione geografica svantaggiata;

altresi, le recenti denunce delle organizzazioni dei lavoratori hanno evidenziato che il predetto servizio veloce comporta per il personale impiegato turni massacranti che pregiudicherebbero le normali condizioni di sicurezza della navigazione —:

se siano garantite le condizioni di sicurezza della navigazione per effetto di turnazioni gravose per il personale nel nuovo servizio della Tirrenia di navi veloci per la Sardegna;

se possa favorire l'adeguamento delle tariffe per i residenti in virtù della condizione di svantaggio e il mantenimento delle tariffe identiche a quelle fornite con le navi tradizionali. (4-18004)

PEZZOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la società veneziana Battistella srl di Ceggia è incorsa in una sgradevole serie di equivoci con il consolato italiano di Budapest, culminati nella mancata concessione di un visto a un uomo d'affari moldavo che doveva venire in Italia, ospite della suddetta società, per concludere importanti accordi commerciali;

a fine marzo di questo stesso anno, la Battistella srl trasmette al consolato di Budapest la copia di un invito per il signor Sevchenko Iurie, con un considerevole anticipo rispetto alla data prevista del viaggio. Nella settimana successiva la documentazione viene tempestivamente integrata secondo le richieste del funzionario consolare (rif. signori Masucci e Ferrari);

dopo circa una ventina di giorni, l'interessata chiama il funzionario incaricato ricevendo la conferma del regolare svolgimento della pratica e della semplice mancanza di piccole formalità interne;

nelle more del permesso, la situazione degenera. Per la Battistella srl diventa praticamente impossibile parlare con una persona di riferimento all'interno del consolato ed è costretta a rivolgersi a Roma, precisamente alla signora Mazzanti del Ministero degli affari esteri;

alla fine della tormentata vicenda, il cliente moldavo della società Battistella si vede restituire dal consolato italiano di Budapest tutta la documentazione al tempo presentata e negare il visto, con un danno considerevole per l'azienda Battistella che ha perso, in questo modo, i termini utili per chiudere i contratti —:

se non ritengano disdicevole che una nostra azienda operante all'estero non possa contare sul supporto logistico degli apparati italiani a ciò preposti, mentre la concorrenza straniera può affrontare i mercati con l'ausilio di vere e proprie *task force* efficientissime e molto preparate.

(4-18005)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli inquilini dello stabile di proprietà dell'Inps di via Piave 29 a Roma, si sono riuniti in assemblea il 18 maggio 1998, dopo aver appreso da notizie pubblicate sulla stampa che l'immobile da loro occupato è stato inserito nei piani di vendita di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 79 del 1997, convertito nella legge n. 140 del 1997 e successive modificazioni;

la vendita dell'immobile in oggetto, dove vivono 30 famiglie, verrebbe effettuata ai sensi della citata legge, ovvero con vendita su base competitiva a partire dal valore commerciale dell'immobile;

la grandissima parte delle 30 famiglie non sono in condizioni economiche tali da poter partecipare a qualsiasi proposta di acquisto, pur nella forma cooperativa, anche se tale modalità non è assolutamente chiara, per l'esiguità degli inquilini disponibili all'acquisto;

l'immobile di via Piave 29 è tuttora in condizioni di gravi carenze manutentive e necessita di urgenti e improrogabili interventi di rilevante entità e di adeguamento alle norme tecniche, tali da giustificare anche il ricorso alle competenti autorità amministrative e giurisdizionali;

date le condizioni dell'immobile ha stupito la collocazione dell'immobile di via Piave 29 tra quelli di pregio;

l'inserimento dell'immobile nei piani di vendita ha causato tra gli inquilini condizioni di forte tensione per l'entità dei nuclei famigliari e delle loro condizioni economiche —:

sulla base di quali motivazioni l'immobile di proprietà dell'Inps sito in via Piave 29 a Roma è stato inserito nei programmi di vendita di cui all'articolo 7 della legge 140 del 1997;

se non ritenga necessario, viste le gravi carenze manutentive, l'entità dei nuclei famigliari ivi residenti e le loro con-

dizioni economiche, di riconsiderare la decisione di inserire l'immobile di via Piave 29 tra quelli soggetti alla vendita straordinaria di cui all'articolo 7 della legge 140 del 1997;

quali iniziative, anche di carattere legislativo, intenda intraprendere per garantire, in ogni caso alle famiglie che non possano aderire e partecipare a qualsiasi proposta o forma di acquisto, la permanenza nell'alloggio e non essere oggetto di uno sfratto, di per sé già grave anche senza tenere conto della grave situazione abitativa di Roma e dei livelli inaccessibili raggiunti dai canoni di locazione con l'avvento dei patti in deroga. (4-18006)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante il periodo dell'ostensione della Sacra Sindone, a Torino è stato letteralmente « blindato » il percorso dei pellegrini, evidentemente al fine di evitare che venissero assaliti da spacciatori, scippatori, e rapinatori che costituiscono da ormai molto tempo una realtà del tessuto urbano cittadino, anche per la presenza di innumerevoli extracomunitari irregolari e clandestini;

questa criminalità — ogni giorno più arrogante — sembra ora poter agire quasi del tutto indisturbata nelle altre zone « calde » della città, dove lo Stato ha evidentemente abbassato la guardia, concentrando gli interventi nella sola zona del percorso Sindone, di modo che ai Murazzi, a Porta Palazzo e Barriera di Milano, a San Salvario eccetera, dominano incontrastati spaccio, racket della prostituzione, contrabbando ed abusivismo commerciale;

inoltre, le coraggiose iniziative assunte dai « comitati spontanei » sono addirittura fatte oggetto di minacce, intimidazioni e vere e proprie aggressioni fisiche da parte degli extracomunitari irregolari e clandestini dediti alla criminalità, che non

di rado giungono a minacciare coloro che protestano contro la loro presenza nel quartiere avvertendoli in questo modo: « conosciamo i tuoi figli » -:

quali urgenti misure si intenda attuare per estendere - come dovuto - il « piano Sindone » di tutela della sicurezza dei pellegrini a tutta la cittadinanza torinese, per 365 giorni all'anno, affinché anche ai torinesi venga garantita quella sicurezza che, - evidentemente, « qualcuno » da Roma ha richiesto - e prontamente ottenuto - venisse assicurata ai pellegrini della Sindone. (4-18007)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

in un precedente concorso per la carriera diplomatica (fra i membri della commissione c'era il professor Pietro Pastorelli), risultò vincitore il figlio del segretario generale del ministero degli affari esteri, ambasciatore Umberto Vattani);

nell'ultimo concorso per la carriera diplomatica (fra i membri della commissione c'era il professor Italo Garzia, allievo del professor Pastorelli), è risultato vincitore il figlio dello stesso professor Pastorelli;

della commissione per il concorso a professore associato di Storia delle relazioni internazionali, conclusosi recentemente, facevano parte il professor Garzia, il professor Ennio Di Nolfo (più volte commissario nei precedenti concorsi della stessa disciplina) ed i professori Danilo Ardia e Leopoldo Nuti, entrambi allievi dello stesso professor Di Nolfo;

su sette posti del succitato concorso, quattro sono andati a candidati sostenuti da componenti della commissione -:

se, acclarato quanto esposto in premessa, non ritengano di dover accertare se il succitato concorso a professore associato di Storia delle relazioni internazionali si

sia svolto secondo norma, privilegiando, esclusivamente, i titoli scientifici dei candidati. (4-18008)

MICHELANGELI. - *Ai Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le ex UU.SS.LL. LT/I-LT/2-LT/3-LT/4-LT/5 e LT/6 dal 1° luglio 1994 sono confluite in un'unica Azienda sanitaria locale Latina, dove le funzioni di direttore generale sono state rispettivamente attribuite al dottor Forte Salvatore, al dottor Santoriello Vincenzo e al dottor Malucelli Roberto;

le commissioni deputate al controllo e alla vigilanza in materia di *convenzionata extra moenia* per la diagnostica strumentale e gli esami ematici, debitamente erogati dalle strutture sanitarie private non hanno mai rilasciato una dettagliata relazione tecnica consuntiva riguardante la legittimità sull'erogazione delle prestazioni di cui trattasi, in sintonia alle direttive ministeriali emanate dallo Stato;

il debito contratto tra le ex UU.SS.LL. della provincia di Latina, l'attuale Azienda Usl di Latina, con i laboratori e gabinetti medici convenzionati con il Servizio sanitario nazionale sembra che ammonti a decine di miliardi;

su una accurata indagine esperita da personale medico, sembrerebbe che l'Azienda sanitaria Latina abbia contratto e/o ereditato un debito di circa venti miliardi di lire con le strutture private convenzionate per prestazioni forse non eseguite direttamente dalle stesse attrici convenzionate, ma assegnate ad altre strutture non autorizzate dalla regione Lazio, nonostante che le stesse siano dotate dell'impiantistica sanitaria specifica del settore;

a giudizio dell'interrogante esistono responsabilità dirette di chi nella sua veste di responsabile, non ha mai fatto sotto-

porre alla direzione aziendale il piano di intervento per intraprendere le azioni di surroga e rivalsa —:

se quanto esposto corrisponda al vero e quali interventi intendano d'intesa con le regioni mettere in atto qualora si siano verificati fatti gravi per l'erario pubblico. (4-18009)

CORDONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile del 1995 il comune di Massa ha richiesto alla Rai Radiotelevisione italiana, la realizzazione di un ripetitore televisivo in località Pian della Fioba;

il ripetitore si rende necessario perché il segnale della televisione di Stato non riesce a raggiungere molte zone abitate delle vallate delle Apuane, « in ombra » rispetto ai ripetitori esistenti;

in risposta a quella richiesta, a partire già dal mese di maggio 1995, più volte la Direzione Rai ha rassicurato il comune garantendo di avere attivato « tutte le procedure necessarie affinché l'impianto potesse essere realizzato »;

ad oggi, nonostante la firma della convenzione tra il comune di Massa e la Rai avvenuta nel mese di dicembre 1997 e le molteplici sollecitazioni fatte dal Comune, non è ancora stato realizzato il ripetitore di cui all'oggetto;

numerose sono state le forme di protesta, anche vivaci, intraprese dagli abitanti delle vallate interessate che da anni, pur pagando regolarmente il canone di abbonamento annuo alla televisione di Stato, non possono usufruire del servizio —:

se non ritenga utile intervenire affinché la Rai, a distanza di così lungo tempo, adempia finalmente agli accordi stipulati con la convenzione e realizzi in tempi brevi il ripetitore in Pian della Fioba. (4-18010)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Garboli-Rep ha oltre 200 persone in Gigs e avviate ai lavori socialmente utili;

nel mese di maggio 1998 i dipendenti e i dirigenti della società Garboli-Rep riceveranno un premio *extra*, in virtù del fatto che il bilancio del 1997 si è chiuso con un certo utile —:

se tale fatto corrisponda al vero e, in caso di risposta affermativa, con quali motivazioni l'amministratore delegato abbia disposto questa regalia dopo aver attuato un piano di ristrutturazione di apparente grande rigore che ha privato 200 lavoratori della sicurezza del posto di lavoro. (4-18011)

LEMBO, CÈ e CIAPUSCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio delle elezioni interne all'Ente Croce rossa italiana è regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, dal nuovo Statuto e dal regolamento Elettorale;

il Consiglio nazionale dei volontari del soccorso della Cri denunciano, attraverso l'approvazione di una mozione, numerose irregolarità verificatesi nei diversi gradi delle elezioni;

in particolare, nel corso dello svolgimento dell'Assemblea generale svoltasi nell'aprile scorso è stata negata ogni possibilità di dibattito interno sulle candidature, trasformando così il parlamento della Croce rossa in un mero seggio elettorale, svilendo il significato democratico della stessa assemblea;

la componente volontaristica dell'organizzazione della Croce rossa italiana è fondamentale per la sua natura solidaristica e per l'impegno sempre profuso;

nel caso quanto riportato corrisponda al vero, è inaccettabile che, dopo 18 anni di commissariamento che la Cri ha subito

in attesa di un nuovo Statuto, si inizi un nuovo percorso su basi di palese illegalità —:

se non ritenga opportuno e urgente verificare che le procedure elettorali eseguite siano state espletate nel rispetto della normativa vigente e delle regole democratiche;

se non ritenga opportuno, nel caso vi siano state irregolarità, dichiarare nulle dette elezioni in modo che l'Ente Croce rossa rientri nella legalità e la sua gestione venga affidata ai soci come previsto dalle disposizioni richiamate in premessa.

(4-18012)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Nola (Napoli), la Soprintendenza archeologica di Napoli e Caserta ha disposto l'esecuzione di scavi archeologici per riportare alla luce l'antico anfiteatro laterizio romano, opera da considerarsi come la più antica del mondo e tra le più grandi del suo genere esistenti in Campania;

oltre a questi, sono in esecuzione ulteriori scavi per il recupero di una necropoli di epoca preromana e romana, affiorati mentre si lavorava nei pressi del citato anfiteatro;

l'area nolana è ricca di storia, cultura e beni architettonici-monumentali resi celebri e fatti oggetto di studio a livello nazionale dalla manifestazione culturale « Aperti Sesamo »;

studi di settore ed indagini di fattibilità hanno stabilito che il turismo culturale può offrire al territorio in oggetto interessanti occasioni di lavoro e di occupazione stabile capaci di risolvere gran parte del problema lavoro ivi esistente, dove, va sottolineato, il tasso di disoccupazione è tra i più alti del Paese;

nei pressi della zona archeologica, interessata dagli scavi, transita la linea ferroviaria Canello-Codola per la quale sono previsti lavori di potenziamento per aumentarne in modo massiccio il flusso di traffico merci, e già oggi sono in essere vasti lavori strutturali che però contrastano e rendono non fruibile quell'area che la Soprintendenza vorrebbe destinare al parco archeologico di Nola —:

se sia a conoscenza di quanto descritto in premessa;

se non ritengano di accertare se i lavori disposti per il potenziamento della linea ferroviaria Canello-Codola stiano procedendo nel rispetto della normativa vigente sull'impatto ambientale;

se non ritengano che vadano privilegiati gli interventi di recupero della Soprintendenza per la valorizzazione archeologica dell'area nolana, rispetto a quelli sulla linea ferroviaria, anche e soprattutto alla luce dei vantaggi ambientali, occupazionali e di progresso sociale che i primi possono assicurare a quel territorio e che i secondi, al contrario, potrebbero vanificare e comunque non permettere.

(4-18013)

CICU E BERRUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo stesso Ministro delle finanze ha ammesso negligenze dell'amministrazione statale in merito alle procedure per la riscossione dei tributi relativi al condono fiscale, con ritardi, errori e disagi per i cittadini. A queste carenze si aggiunge la notizia che i controlli e le verifiche delle dichiarazioni fiscali, pur acquisite da una società italiana, siano state subappaltate ad una società con sede in Albania alla quale sarebbero state inviate in originale le dichiarazioni fiscali;

il prezzo a dichiarazione, stabilito in appalto, ammonterebbe a lire 300.000, mentre la concessione in subappalto avrebbe un prezzo unitario di 3.000 lire a dichiarazione. Per effetto dei ben noti pro-

blemi di riassetto politico che hanno recentemente interessato l'Albania, la ditta chiamata in subappalto non è stata in grado di assolvere al compito affidato e pertanto la documentazione in originale è stata riacquisita dall'Italia, parrebbe solo in minima parte —:

se corrisponda al vero che il controllo effettivo delle dichiarazioni dei redditi e quello riferito al condono fiscale, sia stato effettuato da una ditta albanese in regime di subappalto e che è andata perduta gran parte della documentazione in originale;

quale garanzia di restituzione dei tributi a credito o di corretta corresponsione di quanto dovuto sia assicurata ai contribuenti;

quale garanzia di tutela della *privacy*, anche in considerazione che gran parte della documentazione in originale è andata perduta, sia posta in essere dal ministero delle finanze, ovvero quale deroga di legge permetta di ovviare alla normativa che tutela la *privacy*;

se in fase di concessione fosse praticabile il subappalto dei controlli fiscali, e, qualora fosse stato ammissibile, come potesse conciliarsi con la tutela della *privacy*;

quale sia il prezzo unitario per il controllo fiscale a dichiarazione per la ditta appaltatrice e per quella in subappalto. (4-18014)

CASINI, GIOVANARDI, BACCINI, FOLLINI, PERETTI, LUCHESE e GALATI. — *Ai Ministri di grazie e giustizia, della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie pubblicate negli ultimi mesi su diversi quotidiani, presso la Procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna sono in corso da tempo delicate indagini per reati contro la pubblica amministrazione e per reati societari e fallimentari commessi da amministratori pubblici iscritti al PDS, nonché da amministratori di società cooperative aderenti alla

Lega delle Cooperative come precisato nell'interrogazione parlamentare presentata in data 1° giugno 1998;

la maggior parte delle attività di indagini esperite in materia sino ad ora non ha avuto esito finale;

a tal proposito nell'interrogazione presentata in data 1° giugno 1998 era stato chiesto di sapere:

quali fossero e come fossero organizzati i magistrati addetti a tali inchieste e se gli stessi avessero la possibilità di dedicarsi a tali inchieste in modo da poterle svolgere in maniera esaustiva senza essere distolti da altre incombenze di minore importanza;

se gli stessi fossero assistiti da un numero adeguato di personale amministrativo;

se gli stessi potessero disporre di un numero di ufficiali di polizia giudiziaria sufficiente al completamento dell'indagine, senza essere distratti da altre incombenze;

quali fossero le determinazioni assunte per organizzare l'ufficio in modo tale da assicurare l'effettivo espletamento dell'azione penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione e in materia di illeciti societari e finanziari commessi da amministratori di Coop aderenti alla Lega delle Coop anche in riferimento alla possibile distrazione di denaro verso i movimenti politici vicini alla Lega della Coop stessa;

rilevato dalle cortesie risposte fornite attraverso la stampa dal procuratore capo dottor Ennio Fortuna sembra di capire che presso l'ufficio della procura della repubblica presso il tribunale di Bologna non vi sono magistrati addetti esclusivamente alla repressione dei reati contro la pubblica amministrazione e/o dei reati societari e fallimentari; che non vi sono nuclei di personale di polizia giudiziaria esclusivamente addetti alla repressione dei suddetti reati;

considerato che la situazione descritta dal dottor Fortuna non sembra

uguale a quella che, stando alle notizie giornalistiche, si riscontra ad esempio nelle procure della Repubblica presso i tribunali di Milano, Brescia, Torino, Perugia, Roma, Napoli, eccetera, dove all'opposto sembrano esistere *pool* di magistrati preposti esclusivamente alla repressione dei reati contro la pubblica amministrazione e/o dei reati societari e fallimentari, forniti di adeguato personale amministrativo e soprattutto di un numero appropriato di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria pure esclusivamente preordinati allo svolgimento delle correlative indagini, così da permettere il più efficace esercizio dell'azione penale;

si chiede di sapere se la procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna —:

sia organizzata in modo da rispettare effettivamente le norme di ordinamento giudiziario e le circolari del Consiglio superiore della magistratura in materia di organizzazione degli uffici di procura;

sia dotata di un numero di magistrati, di personale amministrativo e di polizia giudiziaria adeguato ad assicurare l'esercizio imparziale ed obbligatorio dell'azione penale in materia di repressione dei reati contro la pubblica amministrazione e/o dei reati societari e fallimentari;

sia in grado di assicurare il soddisfacimento della pretesa punitiva dello Stato, tanto in materia di reati contro la pubblica amministrazione e/o dei reati societari e fallimentari quanto per tutti gli altri reati di sua competenza, in considerazione della circostanza che, attualmente, a differenza di altri tribunali di analoghe dimensioni ha la possibilità di adire un tribunale articolato in due sole sezioni pur avendo giurisdizione su tutto il distretto di corte di appello in materia di misure cautelari.

(4-18015)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della*

programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

in questo momento il trasporto aereo italiano sta attraversando un periodo di forte espansione e gli analisti prevedono un ulteriore *trend* di crescita, tra i più alti in Europa. Ciò comporta la necessità di sviluppare ed attrezzare un più compiuto sistema aeroportuale, tale da potere sopportare anche negli aspetti ambientali tutta la crescita dei flussi di traffico, di adeguare il sistema di infrastrutture rendendole compatibili con il territorio e con il bacino di utenza, ma soprattutto di salvaguardare la salute dei cittadini che vivono nelle zone circostanti l'aeroporto;

dal momento in cui l'aereo è diventato uno tra i tanti mezzi di trasporto ad alta frequenza di utilizzo, gli aeroporti sono stati trasformati in stazioni di servizio collocati possibilmente nel punto più comodo per gli utenti. L'aeroporto, oggi, non è altro che uno snodo fra la rete ferroviaria, quella stradale e quella aerea;

in Italia per far fronte a questa situazione nasce, a metà degli anni ottanta, il progetto Malpensa 2000. Ma è solo con i decreti del Ministro dei Trasporti del luglio 1996 e settembre 1997 che prende l'avvio il riassetto complessivo del traffico aereo in arrivo e in partenza dagli aeroporti di Milano;

i decreti Burlando introducono di fatto una misura « protezionistica » e di privilegio per la compagnia di bandiera italiana, il tutto in danno delle compagnie aeree europee che operano su Milano Linate. Fatto questo per lo meno anacronistico, in un mercato, come quello europeo, che si sta finalmente liberalizzando, e in un contesto di progressiva integrazione di mercati e Stati nazionali;

ad essere penalizzati dai decreti Burlando non sono solo i vettori europei, ma soprattutto passeggeri ed utenti, che vedranno impedito il loro diritto di poter scegliere tra una pluralità di offerte sulla base dell'effettivo rapporto tra qualità del trasporto aereo e i suoi prezzi;

il progetto Malpensa 2000 non nasce da una necessità reale, e oltretutto è una scommessa costosa — 2 mila miliardi di investimenti —, proposta da un'azienda pubblica (la Società esercizi portuali - SEA di proprietà per l'85 per cento del Comune e per il 15 per cento della Provincia di Milano): l'aeroporto di Stansted, il terzo scalo londinese, è stato realizzato in tre anni ed è costato 400 miliardi;

l'attuale aerostazione di Malpensa è raggiungibile da Milano tramite l'autostrada A8 Milano-Laghi e una deviazione sulla superstrada 336. Una corsa in taxi costa circa 100.000 lire, ma un regolamento provinciale autorizza l'autista a richiedere al passeggero il rimborso del viaggio di ritorno verso la città, perché le attuali licenze non consentono di caricare passeggeri in località che non rientrano nell'ambito territoriale del comune licenziatario;

lo stato dei collegamenti e delle infrastrutture per raggiungere Malpensa 2000 può essere così riassunto: l'autostrada Milano-Laghi attualmente è a tre corsie ma è stata assorbita la corsia di emergenza, e per i primi mesi del 1999 è previsto l'inizio dei lavori per aggiungere un'altra corsia; l'autostrada Milano-Torino, sarà pronta non prima del 2001; il collegamento ferroviario tra Piazza Cadorna e l'aerostazione di Malpensa dovrebbe essere pronto per giugno 1999, mentre l'interramento della linea non sarà ultimato prima del 2002. Per Malpensa 2000 la Sea prevede un treno ogni mezz'ora dalle 5 alle 23, in pratica 36 collegamenti giornalieri. La stazione ferroviaria di Francoforte è collegata alla città da centinaia di treni giornalieri nei due sensi. Con questa situazione i 10 mila passeggeri/ora diventano un problema enorme di congestione di traffico sulla già trafficatissima autostrada Milano-Laghi;

nessuna delle « opere adduttorie » sarà pronta per il giorno dell'inaugurazione: non sarà pronto il prolungamento in trincea della superstrada 336; non sarà pronta la stazione ferroviaria; i lavori della tratta Malpensa 2000-Busto Arsizio non

sono ancora iniziati; le opere viarie di collegamento tra Malpensa 2000 e il Piemonte interessano il territorio del Parco del Ticino; la « gronda Pedemontana » che dovrebbe collegare il Varesotto a Bergamo è un progetto ancora sulla carta;

in mancanza di un collegamento ferroviario per raggiungere Milano da Malpensa si calcola un aggravio di 6 mila macchine ora: poste una davanti all'altra formano una fila di 30 Km. A questo impatto bisogna aggiungere le auto dei 15 lavoratori dell'indotto Malpensa nonché i camion che caricheranno e scaricheranno le merci dalla Cargo City Malpensa: si stimano tra i 3 e i 5 mila camion al giorno;

il progetto Malpensa 2000 ed il conseguente riassetto del traffico aereo, almeno come è stato « disegnato » dai decreti Burlando, rischia di costare molto alla comunità sociale ed economica di Milano e della Lombardia. Il tutto per seguire una sfida aleatoria, rischiosa e dai benefici tuttora incerti. Quello che è certo è che il futuro assetto del traffico aeroportuale nell'area di Milano penalizza i passeggeri sia perché sarà ridotta la possibilità di scelta tra diverse offerte di viaggio, sia per i tempi (almeno il doppio) necessari per raggiungere il nuovo Malpensa 2000; penalizza le compagnie aeree europee perché si introduce di fatto una posizione di privilegio per una sola compagnia aerea; penalizza le città e le regioni del Sud Italia e delle Isole: per loro collegarsi con Milano sarà più difficile, costoso, e richiederà più tempo. Tutto questo significa un aumento dei costi e dei tempi per gli operatori economici e imprenditoriali ed una inevitabile riduzione dei flussi turistici;

inoltre, il Piano Alitalia prevede il trasferimento a Malpensa 2000 — entro fine 1998 — di 142 frequenze internazionali settimanali sulle 592 attuali (25 per cento del totale);

si tratterebbe di un taglio del 12 per cento dei voli complessivi (il 41 per cento degli intercontinentali Alitalia su Fiumicino, il 25 per cento degli internazionali e il 3 per cento dei nazionali);

se questa operazione andasse in porto, ci sarebbe il rischio di fare un passo avanti — a favore di Malpensa — e due passi indietro, a sfavore non soltanto di Fiumicino, della città di Roma e dell'economia locale, ma soprattutto dei passeggeri del Centro-Sud;

lo Stato italiano sta investendo rilevanti risorse di amministrazioni pubbliche per rafforzare l'Aeroporto di Fiumicino (1.720 miliardi), oltre che per avviare finalmente i collegamenti con Malpensa. Il presupposto di questi investimenti è la scelta di una crescita simultanea dei due *hub*, non di una messa in crisi di Fiumicino;

l'operazione Malpensa 2000 potrebbe avere un « effetto moltiplicatore », nel senso che si potrebbe innescare una reazione a catena data dal fatto che spostando su Milano la massa critica dei passeggeri si indebolirebbe l'insieme del sistema aeroportuale nazionale;

quest'ultimo problema è stato sollevato anche dai Presidenti delle Regioni del Centro Italia e da numerosissimi sindaci del Sud, i quali hanno anche evidenziato una palese discrasia data dal fatto che da un lato lo Stato investe miliardi per il Mezzogiorno, dall'altro rende difficoltoso il raggiungimento di un efficiente sistema aeroportuale, approdo indispensabile per l'economia e la nuova imprenditorialità del Centro-Sud;

la penalizzazione appare ancora più evidente se si considera che, nel Centro-Sud, le dinamiche del traffico aereo sono in crescita: Fiumicino è il quinto aeroporto europeo dopo Londra, Parigi, Francoforte e Amsterdam, con 25,9 milioni di passeggeri nel 1997 e un tasso di crescita dell'8,5 per cento rispetto al 1996, nel triennio 1994-1996 l'aumento medio dei passeggeri in Italia è stato del 16,2 per cento, con Napoli + 19,2 per cento, Catania + 18,8 per cento, Palermo + 16,3 per cento;

la complementarietà e lo sviluppo equilibrato di Fiumicino e Malpensa possono rispondere soltanto a una logica ele-

mentare: Malpensa proiettato verso il Nord e Fiumicino verso il Sud del mondo. Gli spostamenti annunciati smentiscono, invece, tutto questo nonostante, fra i 35 voli coinvolti nel trasferimento ben 22 riguardano destinazioni del Sud del mondo;

illogica e pretestuosa è la distinzione tra una Milano al centro del *business* internazionale e una Roma relegata al ruolo di meta turistico-religiosa: è il traffico dell'Aeroporto di Fiumicino che smentisce questo assunto di Alitalia;

infine, non è vero che i voli Alitalia possono essere rimpiazzati a Fiumicino da altre compagnie straniere, poiché gli accordi bilaterali che regolamentano i diritti e le frequenze di traffico dall'Italia impediscono, al di fuori dell'Unione europea, di sostituire con altri vettori italiani o esteri i collegamenti soppressi dall'Alitalia a Fiumicino —;

se siano a conoscenza del costo reale di una Linate artificialmente ridotta a soli 2 milioni di passeggeri;

come intendano giustificare tutti gli investimenti (14.000 miliardi) fatti in questi anni per dotare l'aerostazione di Fiumicino di innovazioni tecnologiche, tra cui i *finger*, i prolungamenti coperti che conducono — eliminando gli anacronistici autobus — dal *gate* allo sportello del vettore;

se non ritengano, tenendo conto dei forti limiti del collegamento stradale e ferroviario di Malpensa 2000, di dover sospendere l'inaugurazione della nuova aerostazione;

se non intendano definire le strategie di sviluppo integrato del sistema aeroportuale italiano garantendo all'aeroporto di Fiumicino un ruolo di rilievo, sulla base non solo della posizione geografica che lo rende un insostituibile punto di riferimento per tutto il Centro-Sud d'Italia, ma anche per la notevole importanza, economica, istituzionale e turistica che esso riveste;

se non sia opportuno aprire un tavolo di confronto tra Alitalia, gli aeroporti e i

comuni di Roma e Milano, per determinare un clima di collaborazione e le condizioni per una reciproca crescita;

se non ritengano pertanto di dover ridefinire la quantità di voli da trasferire da Fiumicino a Malpensa. (4-18016)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la discarica del Consorzio alessandrino smaltimento rifiuti, sita in Castelceriolo, è stata dichiarata esaurita;

la stessa discarica già nel 1994 fu dichiarata in esaurimento ma, a causa dell'alluvione che ha colpito il nord Italia, con ordinanza prefettizia fu ampliata e continuò ad essere utilizzata;

il Consorzio smaltimento rifiuti da oltre due anni ha individuato il sito per costruire la nuova discarica ma l'opposizione del comune interessato ha comportato il blocco dei lavori;

la discarica del Consorzio alessandrino, a causa dell'eccessivo uso anche per la raccolta delle macerie e fanghi alluvionali, ha avuto importanti perdite di percolato e biogas che hanno comportato l'inquinamento del territorio circostante e richiesto l'intervento della protezione civile;

il territorio della frazione del Comune di Alessandria, Castelceriolo, è ad alto rischio ambientale sia per la presenza di industrie chimiche che hanno provocato numerosi danni all'ecosistema, sia per la presenza del fiume Bormida, noto per il suo inquinamento;

il Consorzio Alessandrino è ad oggi commissariato con persone di scelta prefettizia;

il prefetto di Alessandria ha, in accordo con i commissari da lui nominati, revocato la dichiarazione di esaurimento della discarica;

tale decisione è stata presa senza interpellare né avvertire i comuni interessati, ed in particolare senza informare neppure il comune di Alessandria, territorio ove insiste la discarica;

il consiglio comunale di Alessandria lunedì 1° giugno 1998 ha votato all'unanimità un O.D.G. che chiede al prefetto la revoca dell'ordinanza di riapertura della discarica —:

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire in accordo con la Protezione Civile, al fine di bloccare l'ulteriore ampliamento di una discarica non più in sicurezza;

se il Ministro dell'interno intenda revocare il prefetto di Alessandria, per aver operato, tramite i commissari da lui nominati, senza alcun riguardo nei confronti degli Enti Locali e della popolazione esasperata dalla situazione di degrado ambientale della zona e preoccupata per le conseguenze di un ulteriore uso di una discarica che non è più in grado di contenere le perdite di percolato e del biogas. (4-18017)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in una zona estremamente periferica e prevalentemente agricola della Lombardia, incuneata fra il Veneto e l'Emilia-Romagna, sono state costruite — caso unico non solo in Italia — due grandi centrali termoelettriche ad una distanza di 10 km (una a Ostiglia e l'altra nel territorio di Sermide e Carbonara Po, entrambe composte da quattro gruppi per una potenza complessiva di circa 1.300 MW ciascuna);

le due centrali (i cui quattro gruppi sono stati avviati uno dopo l'altro fra il 1967 e il 1974, per quanto riguarda Ostiglia, e fra il 1982 e il 1985 per quanto riguarda Sermide-Carbonara) hanno sempre funzionato violando le norme sanitarie ed ambientali;

la centrale di Ostiglia non ha mai avuto alcun tipo di filtro sui camini (per motivi logistici non vi è spazio sufficiente per l'installazione di filtri), ed ha sempre emesso i fumi di combustione non trattati. La centrale potrebbe, da subito, essere alimentata esclusivamente a metano;

ciononostante, questa centrale ha, da sempre, bruciato combustibili inquinanti (nell'ultimo decennio 50 per cento olio combustibile denso, e solo 50 per cento metano), causando, quindi, un'emissione inquinante composta da polveri ricche di metalli pesanti, da composti a base di zolfo e da ossidi di azoto;

la centrale di Sermide-Carbonara, invece, ha solo un filtro elettrostatico, che, se ben esercito, sarebbe in grado di contenere la fuoriuscita di un'elevata percentuale di polveri, ma che nulla, comunque, può per quanto riguarda i composti dello zolfo e gli ossidi di azoto;

dal 1975, da prima che venisse costruita la centrale, è stata sottoscritta una convenzione, fra l'Enel ed i Comuni di Sermide e Carbonara Po, in base alla quale l'Enel si impegnava a installare nella centrale una serie completa di dispositivi di abbattimento degli inquinanti (desolforatori, eccetera). Nonostante la convenzione sottoscritta tanti anni fa, a dispetto delle richieste e delle proteste sempre più vive dei cittadini e delle organizzazioni ambientaliste, l'Enel non ha mai ottemperato alla convenzione;

questa centrale è alimentata esclusivamente da olio combustibile denso: combustibile tra i più inquinanti sul mercato;

la conseguenza di tutto questo è che, da decenni, le zone circostanti le due centrali, per un raggio di qualche decina di chilometri, sono sottoposte ad un notevole carico di sostanze tossiche;

dai dati forniti dal Pmip di Mantova, risulta che ogni anno, tra il 1988 e il 1996, dai camini di queste due centrali sono uscite in media complessivamente circa

37.100 tonnellate di SO₂, 21.500 tonnellate di NO_x e 1.600 tonnellate di polveri ricche di metalli pesanti;

per quanto riguarda i metalli pesanti, sempre il Pmip di Mantova ha messo in evidenza che attualmente dalla centrale di Ostiglia escono circa 35 tonnellate all'anno di vanadio e circa 30 tonnellate di nichel, mentre da quella di Sermide-Carbonara escono circa 6 tonnellate di vanadio e 5 di nichel. Inoltre, dalle due centrali fuoriescono annualmente anche alcune centinaia di tonnellate di zinco, diverse decine di tonnellate di piombo, una decina di tonnellate di cromo, alcune tonnellate di cadmio;

è ormai scientificamente provato che lo spettro dei metalli pesanti residuati dalla combustione degli oli alimentanti le centrali termoelettriche ha, in generale, effetti tossici di vario genere, nonché effetti cancerogeni e mutageni, e che i composti dello zolfo e gli ossidi di azoto sono tipicamente tossici per il sistema respiratorio e per quello immunitario, inducendo soprattutto bronchiti croniche, asma e allergie;

il tutto viene ulteriormente aggravato dal fatto che il clima locale è tipicamente caratterizzato, durante l'anno, da scarsi venti e fitte e costanti nebbie autunnali ed invernali; ciò provoca sia un ulteriore effetto di concentrazione delle sostanze inquinanti nell'area intorno alle centrali, sia una moltiplicazione degli effetti patologici sulla salute della popolazione, sulla flora e sulla fauna;

i servizi medico-sanitari della zona hanno rilevato una presenza particolarmente elevata di malattie tumorali (specialmente di quelle al sistema emolinfopoietico), di malformazioni congenite e di malattie croniche broncopulmonari;

in questi anni ci si è limitati a presentare un progetto dietro l'altro: tutti inidonei a risolvere i problemi degli abitanti della zona e dei lavoratori delle centrali;

in tutto ciò l'Enel è stato aiutato anche dal decreto ministeriale del 12 luglio del 1990: un tipico intervento *ad hoc* che

le ha permesso di continuare ad inquinare in deroga a qualsiasi legge italiana e a qualsiasi direttiva europea;

lo scarso impegno, finora, del Governo ha permesso all'Enel di continuare «impunita» ad inquinare ed a violare la normativa italiana ed europea —:

se i Ministri interrogati, considerata la particolarissima situazione della centrale di Ostiglia, priva della possibilità dell'installazione di filtri, non ritengano di adoperarsi affinché la centrale sia alimentata a metano;

quali atti intendano adottare affinché l'Enel ottemperi immediatamente, riguardo alla centrale di Sermide-Carbonara;

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ognuno per propria competenza, intendano adottare per la tutela della salute dei cittadini, dei lavoratori e dell'ecosistema, gravato da sostanze inquinanti così come descritto nelle premesse.

(4-18018)

PIVETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

nel settore dell'edilizia civile sono in corso numerosissime controversie tra i cittadini e le amministrazioni comunali nelle quali l'oggetto principale è la possibilità della regolarizzazione delle posizioni di vecchi fabbricati o manufatti edilizi che siano stati ereditati senza che gli eredi fossero a conoscenza del loro carattere abusivo. Ciò è potuto avvenire, ad esempio, perché gli eredi non conoscevano l'esistenza dell'abuso, ovvero perché i termini per la sanatoria erano scaduti al momento dell'eredità ovvero perché gli eredi risultavano minori ovvero perché gli archivi comunali erano incompleti o addirittura sprovvisti di tale documentazione (si pensi ai fabbricati del primo dopoguerra);

la situazione è particolarmente difficile per quei cittadini che ereditano un manufatto edilizio costruito tra l'entrata in

vigore della legge n. 1150 del 17 agosto 1942 e la legge «ponte» n. 765 del 6 agosto 1967, manufatto per il quale non è stato mai chiarito fino in fondo il carattere della sua «abusività». Al riguardo va ricordato che i «pronunciamenti» della giurisprudenza si sono espressi a partire dalla seconda metà degli anni cinquanta e per tutti gli anni sessanta, soprattutto per le disposizioni che imponevano l'obbligo della licenza edilizia nei centri abitati. In questo caso il concetto di centro abitato è stato fonte di dibattiti e di pronunciamenti controversi tanto che nella legge «ponte» n. 765 del 6 agosto 1967 è stata tolta la dizione «centro abitato» ed è stata sostituita da «nell'ambito del territorio comunale»;

fra le contraddizioni più gravi va segnalato che l'articolo 40 della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 dava e dà tuttora la possibilità di ereditare con atto notorio anche manufatti edilizi sprovvisti di licenza edilizia, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968 n. 15, attestante che l'opera risulti iniziata in data anteriore al 2 settembre 1967; tuttavia, attualmente, pur avendo la possibilità di ereditare questo tipo di manufatto, al cittadino non è più consentito di chiedere al comune la concessione per la ristrutturazione perché, ad esempio, l'erede, dal momento che non possiede la licenza edilizia, risulta essere proprietario di un abuso con la conseguenza che l'ente locale può perseguire l'abuso ereditato anche con demolizione, considerato che i termini per la sanatoria sono scaduti. In ogni caso qualsiasi erede, in qualsiasi momento erediti un manufatto edilizio, con abuso edilizio a lui sconosciuto, può essere perseguito —:

se non ritenga opportuno, in queste condizioni, promuovere un intervento che consenta una sanatoria per gli abusi di manufatti edilizi ereditati da cittadini che risultavano ignari, in modo provato, del carattere abusivo dell'immobile, al momento della eredità; ovvero un intervento che consenta ai cittadini ignari del carattere abusivo dell'immobile ereditato, i

quali successivamente all'eredità non sono stati nelle condizioni obiettive di poter regolarizzare la loro posizione, di provvedere in tal senso entro termini ben definiti.
(4-18019)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto Progetto Penelope per gli anni 1996-1997 sulla criminalità e il riciclaggio, elaborato dalla Confcommercio, calcola in una somma davvero esorbitante, pari a 400 mila miliardi di lire, il valore del patrimonio controllato dalla mafia e formato dalla proprietà e dal controllo di beni come immobili, strutture commerciali, cantieri, imprese manifatturiere, società ed agenzie turistiche. Secondo la Confcommercio l'entità di questo patrimonio è tale da costituire un rischio molto grave per il commercio « sano ». Con ulteriori specificazioni si denuncia, ad esempio, che attualmente in Italia tre esercizi commerciali su dieci sarebbero gestiti da società di comodo legate al mondo della criminalità; ancora, che circa il 20-25 per cento dei movimenti bancari abbia un'origine oscura;

al fine di porre un serio rimedio a questa situazione, il presidente della Confcommercio Sergio Billè ha proposto di recente la costituzione di una agenzia unica per la raccolta e l'analisi dei dati sul riciclaggio, mentre, secondo il procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, un contributo importante potrebbe venire dalla concreta applicazione della legge del 1991 sui pentiti laddove essa prevede che il pentito, per accedere al programma di protezione, debba rilasciare dettagliate spiegazioni sul suo stato patrimoniale —:

quali iniziative concrete si intendano assumere per controllare e ridurre il patrimonio posseduto da soggetti mafiosi e malavitosi, per tutelare il commercio sano dal commercio inquinato dai proventi del riciclaggio, *racket* e usura, per costruire

un'agenzia unica di intervento, per assicurare la piena attuazione della legge sui pentiti del 1991 in relazione alle dichiarazioni sullo stato patrimoniale dei pentiti stessi.
(4-18020)

PIVETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione dell'ANAS da Azienda di Stato ad ente pubblico economico (con decreto legislativo 26 giugno 1994, n. 143), la Ragioneria centrale dell'Ente nazionale per le strade non ha più trasmesso alla Corte dei conti i provvedimenti di pensione definitiva o di riliquidazione dei dipendenti andati in pensione perché la trasformazione della natura dell'ente ha reso non più applicabili i criteri normativi della contabilità dello Stato;

nel fornire questa spiegazione al signor Andrea De Vincenzi di Genova, la dirigenza dell'Ente nazionale per le strade confermava, con lettera del 16 novembre 1996, che si era creato un « fermo burocratico » da parte delle competenti direzioni provinciali del Tesoro per quanto concerne la materiale erogazione delle pensioni definitive e delle riliquidazioni: e in ogni caso l'amministrazione si stava attivando per rimuovere gli ostacoli « che generano incresciosi problemi alla quasi totale globalità degli *ex* dipendenti ANAS » andati in pensione;

con successiva lettera dell'8 ottobre 1997, indirizzata allo stesso signor Andrea De Vincenzi — quindi a distanza di quasi un anno — la Direzione generale dell'Ente nazionale per le strade comunicava che, pur avendo l'ufficio pensioni dell'Ente provveduto all'emanazione del provvedimento di riliquidazione dovuta al suddetto De Vincenzi in base alla legge n. 59 del 1991, tuttavia questo provvedimento non poteva essere ancora materialmente liquidato in quanto « le direzioni provinciali del Tesoro non accettano ordinativi di spesa da parte di un ente non più amministra-

zione dello Stato». Nella stessa lettera la Direzione generale dell'Ente nazionale per le strade confermava l'impegno, vista la « incresciosa situazione » di tanti *ex* dipendenti, ad adoprarsi affinché « tale fermo burocratico sia rimosso o con un accordo con il ministero del tesoro o, nella peggiore delle ipotesi, con un provvedimento legislativo che sani detta situazione »;

quella che la Direzione generale dell'Ente nazionale per le strade definisce una « incresciosa situazione » legata a un « fermo burocratico » non è altro che la lesione di diritti fondamentali del cittadino in materia pensionistica garantiti dalla Costituzione della Repubblica —:

quali provvedimenti si intendano assumere per assicurare al pensionato Andrea De Vincenzi di Genova e a tanti altri pensionati *ex* dipendenti ANAS nelle medesime condizioni, i diritti alla riliquidazione delle pensioni previsti dalla legge n. 59 del 1991. (4-18021)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

con l'applicazione estensiva ed arbitraria del disposto dell'articolo 5, comma 1 del decreto-legge 28 marzo 1997, poi convertito in legge 29 maggio 1997, n. 140 (« Misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica »), all'intera materia della Cooperazione allo sviluppo, la Ragioneria generale dello Stato presso la Direzione generale cooperazione allo sviluppo del Ministero affari esteri ha determinato il blocco di qualunque forma di anticipazione su finanziamenti per iniziative regolarmente approvate, rinviando tutto ad una fase successiva di rimborso, previa realizzazione delle iniziative, loro rendicontazione ed approvazione da parte dei competenti uffici. Tutto ciò ha fermato l'attuazione dei programmi della cooperazione italiana, con particolare riferimento a quelli realizzati dalle Organizzazioni non governative (ONG), sia da esse promossi o ad esse affidati dal Ministero degli esteri;

malgrado le precise motivazioni adottate dalla Direzione generale cooperazione allo sviluppo per giustificare l'esclusione dall'applicazione di tale norma ai suddetti programmi dell'Organizzazione non governativa, sulla base dell'assenza di un vero e proprio contenuto patrimoniale nel rapporto tra Ministero degli affari esteri e Organizzazione non governativa e della natura assolutamente non commerciale delle attività realizzate in base alla vigente legge n. 49 del 1987, il Ragioniere generale dello Stato ha confermato un ulteriore e improprio irrigidimento dell'interpretazione, estendendo tale disposizione a tutte le iniziative delle Organizzazioni non governative;

tali fatti stanno comportando il progressivo blocco di tutte le attività di cooperazione realizzate dalle Organizzazioni non governative che fruiscono di contributi dello Stato, sia quelle già in corso da anni, sia quelle deliberate nel corso del 1997, con il rischio infine di perdere anche l'intero finanziamento previsto nella Programmazione 1998, con gravissimo danno per tutte le attività di cooperazione allo sviluppo in favore dei popoli e dei paesi del Sud del mondo, ma anche per le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo promosse dalle stesse Organizzazioni non governative in favore di una più corretta visione dell'impegno di cooperazione da parte dell'opinione pubblica italiana —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nel più breve tempo possibile per sbloccare tale situazione, ed impedire il blocco della cooperazione allo sviluppo realizzata attraverso le Organizzazioni non governative italiane e da loro promossa, dando quindi un segnale di coerenza con il manifestato impegno di riforma e rilancio della cooperazione allo sviluppo che discende dal disegno di legge del Governo in materia, e dai numerosi disegni di legge già in discussione al Parlamento. (4-18022)

PIVETTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni, della sanità, dell'industria, del com-*

mercio e dell'artigianato e per la funzione pubblica e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

il servizio di telesoccorso, telecontrollo, telecardiologia, è un servizio che risulta promosso in Italia da una società del gruppo STET, la società IREOS, e che riveste una importanza sempre più rilevante soprattutto a favore delle persone anziane, specialmente quelle che vivono lontano dai grandi centri urbani ed hanno quindi maggiori difficoltà a fruire dei servizi pubblici. La diffusione di un simile servizio è un segno di grande civiltà che peraltro consente di ovviare, almeno in parte, alle conseguenze dei cambiamenti che si registrano all'interno della composizione della famiglia, l'organismo che finora ha assicurato la maggior cura delle persone bisognose;

il servizio di telesoccorso e di telecontrollo richiede peraltro una organizzazione complessa di monitoraggio continuo delle condizioni di salute dell'anziano, di soccorso, che sia il più rapido possibile, di collaborazione con gli enti regionali e con le AUSL —:

se risulti quale sia lo stato delle iniziative in Italia dei servizi di telesoccorso e di telecontrollo; ciò in particolare con riferimento ai soggetti pubblici e privati promotori, all'entità degli investimenti effettuati, a quelli programmati ed in corso di attuazione, agli enti regionali e locali ed alle AUSL coinvolte, alla diffusione di tale servizio sul territorio nazionale, al numero degli anziani e dei bisognosi che usufruiscono di questo servizio, alle condizioni ed alla onerosità o meno dell'accesso.

(4-18023)

PIVETTI. — Ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

risulta che in Italia i radiotecnici artigiani, in tutto circa 6.400 persone, sono costretti a pagare il canone TV per gli apparecchi che detengono nei laboratori a fini di riparazione;

dal 1994, secondo indicazioni fornite anche da un'associazione di categoria come l'Unione Provinciale Artigiana di Padova, i radiotecnici hanno avviato numerosi confronti con parlamentari ed autorità governative per eliminare questa assurdità come viene definita la « tassazione delle tv rotte »;

in Parlamento sono state presentate in materia diverse proposte di legge che tendono al medesimo obiettivo —:

se e quali iniziative intendano assumere perché sia eliminata questa assurda tassazione che penalizza quanti detengono gli apparecchi tv per le loro riparazioni e non per lo svago personale. (4-18024)

PIVETTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

in ordine al drammatico problema dell'usura, una vera piaga diffusa in tutto il Paese e causa di veri e propri drammi familiari, risulterebbero gravi carenze nella gestione della legge n. 108 del 1996 ed in particolare nella concessione dei mutui quinquennali a tasso zero, previsti come uno degli strumenti principali di intervento e di sussidio. Forti preoccupazioni sono state denunciate da importanti associazioni che seguono questo problema, come il Coordinamento per i diritti dei cittadini — CO.DI.CI. e come l'Associazione nazionale vittime di usura, estorsione e racket — A.N.V.U.. In particolare, nel corso del 1997 risulta, ad esempio, che su oltre trecento domande presentate soltanto un richiedente ha visto soddisfatta la propria domanda. Inoltre sembra che sia oltre modo difficoltoso ottenere informazioni precise da parte degli organi preposti dallo Stato anche quando le persone richiedenti avrebbero i titoli previsti dalla legge. Infine le procedure per la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 108 del 1996 risulterebbero particolarmente complessi e non aderenti alle necessità di quelle per-

sone bisognose che, con i mutui, hanno la necessità di ricostituire delle situazioni finanziarie sane e di reimmettersi nelle attività produttive —:

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 108 del 1996, con riferimento particolare alle domande ricevute ed alle domande evase positivamente, ai tempi di erogazione di prestiti e mutui, al numero delle famiglie con provvedimenti concreti di sostegno, agli organismi ed istituti finanziari e creditizi coinvolti;

quale sistema di rapporti e di positive collaborazioni gli organi dello Stato abbiano avviato in materia di usura con regioni, enti locali, associazioni di volontariato, enti di assistenza e di beneficenza. (4-18025)

PIVETTI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la questione delle « pensioni di annata » richiama da tempo l'ingiustizia sostanziale a cui sono sottoposti migliaia di pensionati per la disparità eccessiva che si è formata fra le retribuzioni di chi è al lavoro e il trattamento di chi è a riposo. A questo riguardo la stessa Corte dei conti ha sollevato di fronte alla Consulta dei dubbi di costituzionalità sulle leggi che dispongono gli aumenti al personale in servizio ignorando il personale di pari grado o qualifica di chi è invece in quiescenza. Si tratta di una questione di principio che obiettivamente si pone prima del problema delle « difficoltà di bilancio »;

molti pensionati, anche su sollecitazione di loro associazioni e sindacati — fra questi si cita a titolo di esempio la Unione Nazionale Pensionati statali, civili e militari e degli enti locali — U.N.P.S.C.M., fanno ricorso agli organi competenti denunciando il danno economico da essi avuto, in relazione agli aumenti riconosciuti ai lavoratori in servizio —:

quali iniziative si intendano assumere per eliminare l'ingiustizia legata al problema delle pensioni di annata e ricostruire una situazione di equilibrio fra le retribuzioni di chi è al lavoro e il trattamento di chi è in pensione. (4-18026)

PIVETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'ingente traffico veicolare che quotidianamente transita lungo la provinciale da Lecco-Ballabio fino alla Valsassina, provoca gravi danni ai residenti dei quartieri Laorca e Malavedo di Lecco, a causa anche dell'elevato tasso di inquinamento atmosferico e acustico;

l'assenza di marciapiedi e banchine pedonabili ai margini delle suddette strade, unita all'esigua larghezza della sede stradale, costituisce un costante pericolo per i pedoni che quotidianamente le percorrono; peraltro risulta che i muri di sostegno, a valle, e di contenimento, a monte, alcuni dei quali risalenti al secolo scorso, delle predette strade, presentano in più punti segni evidenti di cedimento;

tutto ciò provoca seri danni alle attività economiche insediate lungo questo asse viabilistico e un pesante condizionamento per lo sviluppo del turismo della Valsassina e delle zone alte di Lecco. In Valsassina si trovano molte importanti aziende lattiero-casearie, industrie del mobile; i dati ISTAT parlano di 3321 piccole e medie industrie che impiegano 10.281 persone;

la gente del posto ha costituito un apposito comitato per sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso volantinaggio e forme molto civili di protesta. I responsabili del comitato hanno anche presentato in Procura un esposto per segnalare il rischio che tale stato di cose provoca alla salute e alla sicurezza dei residenti in zona;

venti anni fa venne approvato un progetto per la realizzazione di una strada di grande scorrimento che, salendo da

Lecco e passando per la località denominata Passo del Lupo, avrebbe consentito di raggiungere Ballabio, primo paese della Valle, con un notevole risparmio di tempo ed evitando tutti i problemi lamentati dai residenti —:

quali iniziative concrete il Governo intenda adottare perché sia risolto il grave ed annoso problema causato ai residenti dei quartieri Laorca e Malavedo di Lecco la cui salute è messa seriamente in pericolo dall'ingente traffico veicolare che quotidianamente transita lungo la provinciale da Lecco-Balladio che porta in Valsassina;

fino a quando i cittadini dei quartieri Laorca e Malavedo dovranno continuare la loro protesta finalizzata alla realizzazione, in base al progetto già approvato, di una strada a loro dovuta e di vitale importanza. (4-18027)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una circostanziata denuncia del sindacato unitario di polizia ha rivelato che — proprio come durante la prima Repubblica — ancor oggi viene tollerato scandalosamente, da parte di alcune delle quasi mille personalità protette dalle Forze dell'ordine con servizi di scorta, l'uso improprio o addirittura *contra legem* del personale di polizia addetto al servizio e dei mezzi utilizzati per il medesimo;

in particolare, è stato rivelato il caso-limite, forse però non unico, di una signora, protetta in quanto magistrato, che trovandosi in vacanza al mare sorvegliata 24 ore su 24, ha richiesto un ulteriore servizio di scorta, diverso da quello che la tutelava nella località turistica, per prelevare a Milano la propria figlia e condurla nella località marina. Essendovi stato un diniego da parte della competente questura milanese, e nonostante ad essa fosse stata fatta presente la necessità di non sottrarre altro personale all'impiego per la sicurezza della collettività dei cittadini, la signora magistrato ha richiesto ed immediatamente ottenuto dalla direzione centrale del

dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'interno, via fonogramma, un'autorizzazione alla scorta suppletiva —:

se risulti chi sia la signora magistrato che ha dato luogo a questo caso-limite di utilizzazione « anomala » del servizio di scorta;

se e quali altri casi di utilizzazione « anomala » del servizio di scorta da parte dei *vip* protetti, siano stati segnalati;

se non si intenda avviare un'inchiesta, al fine di monitorare l'ampiezza e la diffusione raggiunte da comportamenti analoghi a quello del caso non edificante di cui in premessa;

se non ritenga urgente e necessario far cessare, conseguentemente, questo malcostume attraverso l'applicazione rigorosa e puntuale delle norme che presiedono a tale servizio nei confronti di tutti i personaggi scortati, magistrati compresi. (4-18028)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non più tardi di due mesi fa lo stesso Presidente del Consiglio ha vibratamente richiesto alla Camera dei deputati di respingere le mozioni di sfiducia presentate da AN, CDU/UDR e Lega nord verso il Ministro Burlando, ritenendole un tentativo di addossare colpe inesistenti al titolare del dicastero, vittima di una crisi del settore da lui né voluta né determinata ed anzi attivamente impegnato a combatterla, mentre le cause della catena degli incidenti ferroviari andrebbero ricercate nei fatti strutturali accaduti nel corso degli anni;

nell'opinione pubblica e nei cittadini costretti a servirsi dei treni nazionali è ancora vivo il ricordo del dettagliato intervento del Ministro dei trasporti sulle misure in atto per migliorare la sicurezza del trasporto ferroviario in cui egli, dopo aver autorevolmente definito le Ferrovie dello Stato come un verminaio, ha voluto ricordare al Paese come i dirigenti delle

Ferrovie dello Stato finiti in galera non fossero amici della sua parte, ed infine di fronte alla giustificata attesa di risposte più attinenti al tema in discussione, ha coraggiosamente messo all'indice l'atteggiamento di un'opposizione in attesa di « vederlo in ginocchio »;

anche in occasione dell'ultima clamorosa 48 ore di *débâcle* ferroviaria, tra domenica 31 maggio e lunedì 1° giugno 1998, il vertice delle Ferrovie dello Stato ha voluto porre l'accento, la priorità dell'impegno delle Ferrovie dello Stato verso la sicurezza, dando luogo ad un tempestivo contenzioso a mezzo stampa contro il sindacato, accusato di consociativismo e responsabilità storiche, che sarebbero alla radice dell'attuale dissesto ferroviario, che il neo presidente professor Dematté ha aperto a poche ore dalla disavventurosa liberazione di centinaia di viaggiatori rinchiusi in una galleria alle porte della stazione Termini;

in tale contesto, anche l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ingegner Giancarlo Cimoli, nel quadro della fattiva collaborazione instauratasi con Dematté sui principali problemi di gestione dell'azienda a loro affidata, ha subito provveduto a dare un immediato contributo di chiarezza sul merito dell'accaduto, prima annunciando, e poi ritirando, le proprie imminenti dimissioni, sempre a mezzo stampa, nel corso di una cerimonia tenutasi lunedì 1° giugno, giorno successivo all'incidente di Capena, dove è stata messa in pericolo l'incolumità di decine di viaggiatori e mentre, tra incendi ai vagoni e cadute delle linee elettriche, stava inesorabilmente continuando il degrado delle strutture affidategli;

sul merito di quanto accaduto l'unica spiegazione fornita nelle stesse ore all'opinione pubblica dalle Ferrovie dello Stato è stata che « i guasti sono sempre possibili » come ha più volte ripetuto nell'intervista rilasciata lunedì 1° giugno al quotidiano *la Repubblica*, il dirigente delle Ferrovie dello Stato responsabile dell'esercizio della rete ingegner Mauro Moretti, cui Cimoli ha

affidato uno degli incarichi chiave per la sicurezza del servizio ferroviario e che risulta uno dei tanti *ex* sindacalisti che gli attuali vertici delle Ferrovie dello Stato hanno collocato in posizioni di massimo rilievo nell'organigramma aziendale;

al pari del dottor Luciano Mancini, dirigente delle Ferrovie dello Stato che ricopre la carica di presidente dell'Enav e contemporaneamente quella di amministratore delegato della Sogin, società delle Ferrovie dello Stato che si occupa del trasporto su gomma che come l'ingegner Moretti risulta aver attivamente militato nella Cgil, occorrerebbe verificare se il Governo ritenga che la Cgil possa essere considerata o meno vicina alla parte politica cui fa riferimento il Ministro dei trasporti —:

se il Governo non sia giunto alla conclusione che, a venti mesi dall'insediamento di Cimoli alla guida delle Ferrovie dello Stato ed a più di due anni dall'incarico assunto dall'onorevole Burlando come Ministro dei trasporti, anche l'evidente stato confusionale in cui versa l'intera gestione ferroviaria non rientri ormai tra i fatti strutturali che il Presidente del Consiglio ha a suo tempo indicato tra le cause della sinistrosità delle nostre Ferrovie e quali iniziative intenda conseguentemente adottare. (4-18029)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Legnaro da oltre un anno attua la raccolta differenziata ed il riciclaggio dei rifiuti, ed è in procinto di attivare sia la raccolta « porta a porta » del rifiuto umido sia un centro di raccolta del verde nella zona di via Garibaldi a ridosso del comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco;

l'area interessata si trova in una zona fiancheggiata da civili abitazioni e servita da una « fragile » e stretta strada con un accesso in prossimità di due curve a 90 gradi poco distanti tra loro; la zona è inoltre inadeguata perché più volte l'anno

lo scolo Pioga tracima ed invade il terreno destinato ad accogliere il secondo impianto, tanto che i cittadini hanno sollevato pubbliche proteste in numerose occasioni;

il gruppo consiliare Lega nord-Liga veneta del comune di Sant'Angelo di Piove di Sacco, composto da quattro consiglieri, ha presentato in data 22 aprile 1998 una richiesta al sindaco per una convocazione del Consiglio comunale per esaminare il problema suddetto, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, dello statuto comunale che, riprendendo l'articolo 31, comma 7, della legge n. 142 del 1990, recita: « il sindaco è tenuto a riunire il Consiglio comunale, in un termine non superiore a 20 giorni, quando lo richieda un quinto dei consiglieri, inserendo all'ordine del giorno le questioni richieste »;

il sindaco del suddetto comune non ha ancora convocato il Consiglio comunale, disattendendo così il dettato della legge e dello statuto comunale, nonostante la gravità del problema —:

se non intenda sollecitare il prefetto della provincia di Padova affinché venga convocato il Consiglio comunale di Sant'Angelo di Piove di Sacco, secondo il dettato dell'articolo 36, comma 4, della legge n. 142 del 1990. (4-18030)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Nardini ed altri n. 1-00260, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 12 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lorenzetti.

La mozione Volontè ed altri n. 1-00271, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sanza.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bocchino n. 4-17912, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Savarese.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Malgieri n. 4-17347 del 13 maggio 1998.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Savarese n. 4-06772 del 22 gennaio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02468;

interrogazione a risposta scritta Cento n. 4-17745 del 27 maggio 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-02471.